ANNO II — N. 3 MILANO - Domenica 15 gennaio 1922 Conto corrente con la Posta

La classe operaia e contadina ha ora sperimentato quanto sia immensa la cecità e la inettitudine dei capi del Partito Socialista e della Confederazione del Lavoro. Deve proprio essere necessario che i capitalisti passino ad una nuova offensiva contro le otto ore perchè le masse comprendano che bisogna eliminare questi capi inetti e che solo riunendosi intorno al Partito Comunista è possibile una riorganizzazione ed una definitiva lotta d'insieme di tutti i lavoratori contro i loro sfruttatori e i loro carnefici?

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviet: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50.

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

"L'insegnamento della morte di un martire,,

Nel 3° anniversario della morte di CARLO LIEBKNECHT

Non è una degna commemorazione che nel 3° anniversario della morte di Carlo Liebknecht noi comunisti possiamo fare.

Al di là dell'esaltazione del sacrificio, più in alto dell'entusiasmo della fede che portò al martirio, più conveniente del commosso rimpianto e più edificante della luce sfolgorante che si propaga da sì grande martire, oggi è della ragione che spinse coloro che lo fecero assassinare che è bene mettere in chiaro.

Non lasciamo indisturbati gli altri che, ancora oggi, hanno l'ardire di parlare di Lui come di un compagno: a noi necessita gridare alto che il grande Martire della causa comunista appartiene soltanto a chi, in Italia, è pronto a continuare la Sua vita, ancor quando questa possa giungere al barbaro assassinio, che i nostri futuri Scheidemann ci sapranno cinicamente apprestare. E tale probabilità tanto più acquista di certezza quanto più la socialdemocrazia potrà andare al governo borghese con l'inconscio appoggio delle masse proletarie.

E' ad esse perciò che noi oggi dobbiamo accostarci, per mostrare tutto l'inganno che nasconde un presunto governo socialdemocratico e tutto l'agguato che dietro di esso si nasconde per noi comunisti e per i rivoluzionari in genere.

Ad esse noi dobbiamo dimostrare che domani i socialdemocratici al governo ci manderanno incontro la guardia regia, sì come oggi ci fanno cozzare contro a tutte le sopraffazioni qualora si vedono contrastato il governo nel campo sindacale. E ciò non è una affermazione ipotetica.

E' nella natura delle forme sociali.

I riformisti di oggi e i massimalisti, riformisti di domani, non potrebbero, con tutto il loro umanitarismo, contraddire a questa legge: non potrebbero tollerare che vi fossero dei sovvertitori dell'ordinamento sociale, quando loro di esso se ne fossero resi garanti di fronte alla borghesia nazionale e a quelle internazionali; e perciò anche loro ci farebbero fracassare le teste a colpi di calcio di fucile, e questo delitto sarebbe tanto più orrendo in quanto avrebbe per maschera la difesa degli interessi proletari.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Convocazione del

II° Congresso Provinc. Comunista

Domenica, 15 gennaio, alle ore 9 precise, avrà luogo in Milano il 2° Congresso Provinciale Comunista per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Congresso Nazionale;
4. Propaganda e movimento femminile;
5. Movimento Sindacale;
6. Amministrazioni Comunali;
7. Rapporti coi Circoli operai, sportivi e di divertimento;
8. Giornale settimanale;
9. Quote federali e ufficio; segreteria;
10. Nomina dell'Esecutivo Provinciale;
11. Varie.

Per l'Esecutivo nazionale, sarà presente il compagno Umberto Terracini.

DISPOSIZIONI.

Ogni Sezione regolarmente costituita deve mandare un suo rappresentante munito di delega precisando il numero dei soci.

Le Sezioni con più di 100 inscritti, nomineranno un rappresentante per ogni 100 soci.

I gruppi Comunisti, non ancora costituiti in Sezione possono mandare un delegato che avrà voto consultivo.

La quota di rappresentanza di L. 5 per ogni delegato, potrà essere versata in precedenza nella sede Federale, oppure nel luogo stesso del Congresso presentando la delega regolare della Sezione.

Per dare la possibilità a tutti i compagni inscritti di assistere ai lavori del Congresso il Comitato Esecutivo Provinciale ha deliberato di lasciare libero ingresso ai muniti di tessera, dietro un contributo di L. 2 che andrà a favore delle Vittime Politiche.

Si fa viva raccomandazione ai delegati al Congresso di essere puntuali all'ora indicata per l'inizio dei lavori.

* * *

A tutte le Sezioni

In occasione del Congresso provinciale, le Sezioni in possesso dei blocchetti PRO QUOTIDIANO, sono pregati di versare l'importo al membro del Comitato Pro Quotidiano presente al Congresso.

Ieri e oggi

Dal rapporto di G. M. Serrati al Comitato della III Internazionale:

« Le condizioni politiche ed economiche del Paese sono dunque tali *che una rivoluzione appare assolutamente necessaria.* Le forze del Partito ci permettono di dire che *noi siamo quasi pronti ad impadronirci del potere* in nome del proletariato italiano e ad istituire la dittatura ed il regime dei Soviety.

« Ma noi pensiamo di non aver sufficientemente preparati i nostri elementi di battaglia, sopratutto per quanto si riferisce alla preparazione militare.

« Qui ci si pone dunque il problema dell'organizzazione della nostra forza armata. Bisogna che il Partito Socialista ed il proletariato rivoluzionario italiano sappiano organizzarsi potentemente e mettersi in grado di prendere l'offensiva definitiva cotro la classe borghese capitalista ».

(*Comunismo*, anno 1920, n. 1).

Così il leader del socialismo massimalista italiano scriveva un anno addietro.

Oggi, questo signore, divenuto capo del socialopportunismo, invece di lavorare alla soluzione del problema rivoluzionario — giusta il programma della III Internazionale — porta il Partito socialista italiano ai piedi dei traditori francesi, austriaci, belgi, tedeschi (internazionale patriota 2 1/2), e lavora a deridere Mosca sul suo giornale quotidiano. E il Partito socialista manovra a tutto vapore a disarmare il proletariato, a firmare patti vergognosi coi fascisti, a invocare (povera rivoluzione vaticinata a Bologna!!) un governo borghese forte, energico... contro i lavoratori, ad accettare rassegnato tutte le reazioni del governo forte e dei padroni...

Turati, due mesi fa, disse che la tessera del Partito socialista contiene dei cadaveri!

Altro che cadaveri!

Domenica 22 gennaio avranno luogo nel Mandamento di MAGENTA le elezioni pel consigliere provinciale. Il Partito Comunista si afferma sul nome di

Giovanni Furlani

Tutti i lavoratori del Mandamento di Magenta devono votare il compagno

Giovanni Furlani

vittima della reazione borghese. Egli è in carcere, colpevole soltanto d'essere comunista, d'avere una fede nel cuore.

E' quindi dovere di tutti i contadini e di tutti gli operai — a dispetto della reazione fascista e del riformismo socialtraditore — di significare anche col voto la propria completa solidarietà con una vittima politica:

Giovanni Furlani

— Perchè, mamma, li hanno uccisi?
— Perchè han difeso la loro casa...
— Le ville e i palazzi, non sono dunque difesi?

SOTTO LA MASCHERA

Se tu passi per la strada di una grande città ed osservi a te d'intorno non puoi mancare di fare dei curiosi ed interessanti rilievi. Si direbbe che mai il mondo sia andato così bene, che mai dopo una grande guerra gli uomini siano riusciti a procurare a se tanta pace, tanta gioia, tanta serenità.

Automobili di lusso che vanno e che vengono rombando per le strade affollate, signore eleganti impellicciate ed inanellate, vetrine scintillanti di ori e di gemme, negozi guarniti di ogni ben di dio, ufficiali eleganti ed impettiti, guardie ad ogni angolo ad assicurare al cittadino il tranquillo possesso del portafoglio ben guarnito... si direbbe che mai gli uomini siano stati così buoni, così ricchi e così fortunati. Ma questa non è che una impressione superficiale. Il volto della realtà è sotto la maschera di quelle fragili parvenze e di quelle effimere decorazioni.

Giorni sono il figlio di un procuratore del re è stato colto colla rivoltella alla mano in un parapiglia coi sovversivi. Il figlio del procuratore del re per quanto non avesse il porto d'armi è stato assolto dal giudice: ed era giusto perdiol non era egli forse un fascista?

In carcere intanto si bastonano i sovversivi mentre le guardie regie a Torino assaltano i cittadini per le strade colle rivoltelle in pugno per farsi consegnare i denari.

Abbiamo in Italia circa mezzo milione di disoccupati che non sanno che cosa dare da mangiare ai loro bambini e questi disoccupati nella prossima primavera saliranno certamente al milione: chi provvederà a dare loro il pane che costa oggi due lire al chilo? Le carceri rigurgitano di carcerati: sono gli arrestati per delitti contro le istituzioni o per aver preteso di dire liberamente il proprio pensiero e per essersi difesi dalle aggressioni della polizia e dei fascisti.

Dove si racchiuderanno ancora fra qualche giorno gli altri sovversivi se di questo passo continueranno a lavorare i tribunali e le manette?

Intanto il valore della lira scende ognora più in modo preoccupante e la vita rincara di rimando ogni giorno. Una dozzina di uova costa 12 lire ed un operaio che abbia una famiglia composta di cinque persone e che guadagni 20 lire al giorno non ha tampoco di che sfamare i suoi bambini tanto alto è il prezzo dei viveri e del pane.

Non basta: l'anno finanziario si chiude con *sette miliardi di deficit*. Il che vuol dire che a tutti i debiti fatti per la guerra — *cento miliardi* — si aggiungono ora *sette miliardi* e nel solo anno 1921. Presto, quindi il governo fabbricherà ancora altri biglietti ed il valore della lira scenderà ancora più precipitosamente mentre in compenso aumenterà il costo della vita e la disoccupazione degli operai.

La vita oggi ha due aspetti: uno esterno fatto di menzogne, di lusso, di tracotanza, di delitti ed uno interno fatto di miseria, di fame e di lagrime.

Questo è l'ordine borghese. Questa è la piaga destinata ad andare sempre più in cancrena fin che il corpo sociale finirà per esserne tutto preso e disfatto.

All'ordine borghese i comunisti non possono che opporre il proprio ordine, l'ordine proletario, la dittatura proletaria. I lavoratori non credono più alle menzogne dei governi borghesi: i lavoratori sanno che la guerra ha servito solo ai pescecani ed ha procurato al povero fante la miseria, le membra stroncate e la disoccupazione.

I lavoratori apprendono oggi a loro spese che la patria è ingrata, che le promesse del durante guerra sono state vuote parole per accalappiare gli ingenui, che la realtà è fatta di violenza, di odio e di egoismo feroce. I lavoratori non hanno quindi che una via aperta e che sola li può condurre alla salvezza: quella del comunismo, quella della soppressione degli sfruttatori, quella dell'obbligo a tutti di lavorare e di produrre per il benessere della collettività.

RICCARDO ROBERTO.

Donna proletaria

O donna proletaria, che sin dall'infanzia fosti condannata ad una schiavitù perenne per opera dell'uomo il quale ti considera come schiava docile e consenziente ad ogni suo capriccio o bisogno, è ora che ti svegli dal lungo letargo e venga a portare nelle lotte sociali il tuo contributo, l'opera tua feconda di pace e d'amore; a portare l'opera tua in pro dell'Ideale nostro, del Comunismo, unico difensore di ogni libertà, unica difesa di ogni oppresso.

Rompi o donna quel cerchio di pregiudizio che ancora ti avvince e ti lega al clero; abbandona l'oscurantismo nero, la penombra falsa e bugiarda della chiesa, ed entra nelle file del proletariato rosso che anela alla conquista di un migliore avvenire, l'avvenire Comunista.

Accorri alle nostre conferenze ad ascoltare la franca e leale parola di un tuo compagno, o compagna di lavoro, in difesa della classe operaia e della emancipazione della donna in ogni campo: economico, religioso e politico.

La donna deve interessarsi del movimento che la circonda; deve sapere il perchè oggi l'unico partito operaio rivoluzionario il partito Comunista, è continuamente ostacolato e boicottato dalla borghesia e dalla socialdemocrazia, cioè per il fatto che esso segue veramente la teoria marxistica ed è legato Internazionalmente col proletariato mondiale attraverso la Terza Internazionale e l'Internazionale Sindacale Rossa di Mosca.

Per il Partito Comunista, per il nostro Ideale, caddero, massacrati dai socialdemocratici tedeschi Rosa Luxemburg, e Carlo Liebknecht; caddero per il Comunismo, per opera della socialdemocrazia Kerenskiana, migliaia di operai Russi.

Donna proletaria, donna Socialista abbandona alla deriva chi a tue spese tenta mantenersi a galla: liberati dall'oscurantismo dei nuovi politicanti di tinta rossa sbiadita, di coloro che tradirono il proletariato abbandonando l'Internazionale Comunista, abbandonando la Russia Sovietista.

Leggi, o donna, ed impara ad amare l'Ideale nostro: discuti, poichè ne hai diritto, di chi ti deve guidare; osserva e critica tu pure chi va criticato, e per il Comunismo, per le migliaia di vittime che in nome di esso caddero contro i nemici del proletariato occulti o palesi, insorgi contro chi turlupina e ti tradisce.

Entrate, o donne proletarie, nelle nostre file e assieme, sotto il vermiglio vessillo del Comunismo, incomincieremo l'ascesa faticosa verso la nostra meta che è l'emancipazione della classe proletaria.

Evviva la donna Comunista.

R. B.

L'on. Maffi alla deriva

« Un Partito che conta più di centomila inscritti, che vanta la forza di una Confederazione di lavoratori organizzati, si dice, sul principio della lotta di classe, che conquistava recentemente quasi i due quinti dei Comuni e delle Provincie di Italia, sta brancolando nel buio ».

Sembrerebbe questo un periodo sortito dalla penna di un qualunque «puro», bersaglio preferito dall'idiozia degli « Scampoli » serratiani.

Invece non è così. E' il principio di un articolo che il disgraziatissimo pellegrino moscovita on. Maffi ha inviato all'*Avanti!* il 3 gennaio corrente.

Meritandosi in tal modo del « disfattista di sinistra » da padron Serrati. L'articolo merita davvero di essere riassunto perchè è la riprova delle nostre reiterate asserzioni contrarie ad ogni equivoco unitario che permetta ai soci di un partito di fare i comodacci propri senza controllo e disciplina.

Lo sfortunato ambasciatore nella sua lamentela invoca la direttiva una purchessia; invano, perchè i massimalisti han paura a confessarsi riformisti e questi ultimi non osano agire coerentemente al loro programma.

Il Congresso di Milano ha culminato nel commovente accordo sulla necessità della disciplina. Infatti scrive lo sconfortato Maffi:

« Disciplina! » si è esclamato. Ma su che? In che? Verso quale meta? Con quale tattica? Disciplina intorno a un condottiero che non dà ordini? Intorno a uno stato maggiore... che non c'è!

Ed è edificante lo spettacolo di questa disciplina, modello serratiano, che permette p. es. al Sindaco Faccio di Vicenza di accompagnare il « Milite ignoto » a Roma col tricolore comunale, e a quel bel tipo d'un Bianchi, sindaco di un paese della provincia d'Alessandria di sedere a fraterna agape coi fascisti.

Ma i lagni più grossi che l'on. Maffi esprime dal suo cuore esulcerato sono per il Gruppo Parlamentare Socialista.

Dove si vede che la lingua batte davvero dove il dente duole.

E' un perfetto atto d'accusa « di un ardente a Partito che vuole non aver taciuto » tutte le brutture di cui gli onorevoli massimalisti o no, inviati in Parlamento dal proletariato, si sono macchiati appunto per turlupinare il proletariato stesso.

Gruppo Parlamentare divenuto completamente « un povero strumento corridoista » come un qualunque gruppo radicale; queste « ragazze sedute sul canapè del Gruppo, fra le quali emerge il « seduttore Musatti » e la seduttrice Baratono » rivelano mondi inesplorati alla critica comunista.

E' già una film di avventure del potente e formidabile Gruppo Parlamentare Socialista, una più esilarante dell'altra!

Direttorio composto dei destri più autentici e pertinaci, dei centristi più destri, dei sinistri più centripedi. L'ambiguità della frase: *la valorizzazione* del Gruppo. Gli spiragli aperti alla collaborazione da Ferri, Dugoni e Vacirca; la tirata d'orecchi venuta da Milano; l'ordine del giorno per l'armamento del proletariato che fece andare in bestia il Direttorio e... gli altri, ecc., ecc., insomma tutte queste e le altre cose che sono il segreto di Pulcinella, che sono note a tutto il mondo avversario, che i soli a non saperle sono i gregari del Partito Socialista.

Il bisturi dell'on. Maffi è inesorabile, ma troppo tardivo. Quello che egli dice, l'hanno detto i comunisti a Livorno, l'hanno conclamato da un anno a questa parte i dirigenti dell'Internazionale Comunista (sempre male informati, poverini!).

Un vecchio proverbio consiglia di non lavare la testa all'asino perchè si perde il ranno ed il sapone.

Quindi lo sconforto in cui Maffi si dibatte non risolve nulla, tanto è vero che si è preso subito del disfattista. E' fatale che il Partitone vada alla deriva e con esso l'on. Maffi che non ha saputo tracciarsi una linea rigida e coerente di condotta e che ora novello Mario, piange sulle rovine della Cartagine socialista.

Ma la nave che fila diritta al suo scopo, l'occhio vigile alla rotta, e saldi i muscoli alla battaglia contro le correnti deviatrici, contro i gorghi della reazione, ha già da tempo lasciato le acque morte, dove si dissolve il Partito Socialista.

Questa nave è il Partito Comunista.

E. C.

Il popolo russo aspetta, affamato, il vostro aiuto
Ogni cosa serve! Date!

Nel recente Congresso del Sindacato Magistrale, un maestro, pezzo grosso del Partito Socialista ebbe a dichiarare (a proposito dell'adesione all'Internazionale sindacale) testualmente: — Dal momento che la maggioranza dei sindacati del mondo aderisce ad Amsterdam, è inutile discutere ancora per restare a Mosca: andiamo ad Amsterdam ed è finita...

Un nostro compagno, parafrasando la frase socialdemocratica, soggiunse subito: — Dal momento che la maggioranza degli uomini del mondo sopporta sempre il regime borghese capitalistico, è inutile lottare per l'emancipazione dei lavoratori, e ciascuno di noi vada a fare il reggicoda dei pescicani mondiali...

L'inchiesta per l'"ILVA,,

E' interessante molto seguire, se non addirittura in tutti i loschi ed oscuri particolari, almeno nei risultati delle inchieste, il modo con cui furono e sono amministrate le grandi aziende industriali che oggi quotidianamente licenziano migliaia di operai, accusandoli per giunta di aver rovinato l'industria con gli scioperi e le richieste di aumenti di salarii...

Caso tipico è quello dell'Ilva. Essa è stata condotta all'orlo del fallimento, attraverso le sue speculazioni cui si dedicarono speculatori senza scrupoli ed amministratori dalla insaziabile fame. La Commissione d'inchiesta ha assodato e confermato per iscritto fatti e cifre che inconfutabilmente dimostrano ciò. Citeremo a mò d'esempio il periodo della conclusione cui è giunta la Commissione di inchiesta, periodo che riguarda i signori amministratori Bondi, Luzzato e Fera:

« Abbiamo rilevato quali compensi abbiano percepito i sigg. dirigenti della vostra azienda ed ha colpito la nostra attenzione il fatto, che nel 1918 furono erogati agli amministratori facenti parte della Commissione direttiva e del Comitato, compensi per totali L. 4.764.871,59 di cui L. 896.000 ai soli sigg. Bondi, Luzzatto e Fera ».

Ma altro... affare interessante è il seguente: (parla sempre la Commissione di inchiesta):

« Non sappiamo esimerci dall'accennare ad un'operazione compiuta nel maggio del 1919, chè potrebbe essere fonte per la vostra Società di perdite impressionanti. Alludiamo all'impegno relativo a sette vapori da carico di bandiere inglesi per circa 53.000tonn. di portata. In ordine a quest'impegno abbiamo potuto accertare che i vapori in questione furono offerti prima che alla vostra Società al comm. Emilio Menada per il prezzo di sterl. 1.050.000. Per il tramite di un mediatore di Livorno le stesse navi furono offerte alla vostra Società al prezzo di 1.150.000 sterline, ma poi, per ragioni che ancora non ci è stato possibile accertare con precisione, l'impegno che avrebbe assunto la vostra Società raggiunge la somma di 1.250.000 sterline, senza tener conto delle commissioni pagate ».

Durante la lettura della relazione della Commissione di inchiesta all'assemblea degli azionisti dell'Ilva, numerose voci hanno frequentemente urlato: — Codice Penale! In galera! — all'indirizzo di coloro che sono responsabili di fatti tanto gravi. Ed un azionista ha pronunciato un commosso discorso in difesa dei suoi interessi « assassinati ».

Non è il caso di prender sul serio le escandescenze di questi signori che, al posto di quegli altri, avrebbero fatto lo stesso: e forse a loro volta, in situazioni simili, si son resi colpevoli di simili imprese. Ma è per noi interessante al sommo grado constatare ciò: che queste inchieste riconfermano ancora una volta le nostre lesi circa la puerilità della proposta confederale di un'inchiesta sulle industrie. A dimostrare ciò fra le tante, basti questa considerazione: se gli amministratori dell'Ilva poterono perpetrare tali... misfatti ai danni degli azionisti amministrati e questi ultimi solo quando le cose eran presso al fallimento han potuto iniziare il loro tardivo sfogo di lagnanze e invettive: come mai è possibile presumere che, invano le condizioni dell'industria possano essere realmente accertate dalle commissioni di inchiesta tante lodate dai dirigenti confederali?

La verità è questa: si facciano o non le inchieste, chi ci rimette del suo sono gli operai. Quelli dell'Ilva, ad esempio, che oggi son senza lavoro. Queste inchieste potranno diminuire le perdite degli azionisti, ma non ridare lavoro agli operai.

Da una settimana all'altra

Ancora i carabinieri, istigati dai fascisti, hanno ucciso un operaio e ferito un giovane a S. Antonino di Susa (Torino).

E come a Sedriano i lavoratori di là hanno proclamato lo sciopero generale. Altro ci vuole! Lo sciopero veramente generale, è nazionale. A grande stile e fino in fondo! Altrimenti si perde sempre.

*

Vicino a Roma i carabinieri hanno consegnato ai fascisti un contadino che venne, dai « figli di Benito » massacrato.

Sempre nel santo nome della civiltà italiana.

*

Vicino a Bologna i fascisti proclamarono uno sciopero. I lavoratori non si sognarono neppure di attuarlo. Allora i fascisti volevano costringere colla violenza i lavoratori ad ubbidire al loro ordine sciopera-olo.

Sicchè: prima i fascisti violentavano i lavoratori perchè facevano troppi scioperi; ora perchè non vogliono scioperare.

Roba da chiodi. Si capisce che la cocaina fa i suoi effetti sulla testa degli eroi della quarta (ultima, speriamo!) Italia.

*

In Romagna alcuni operai uccisero un fascista, in seguito ad un diverbio: una volta tanto!...

*

Anche nel Mantovano si è avuto un fascista ucciso: questa lotta anti-fascista deve essere ingaggiata in tutta italia.

*

A Sesto S. Giovanni, nello stabilimento « Acciaierie e Ferriere Lombarde » venne attuato lo sciopero per far ritirare alcuni licenziamenti. Tale sciopero, diretto dai nostri compagni, raggiunse lo scopo: la Direzione dovette ritirare i licenziamenti. Dove si vede che noi comunisti oltre che a criticare il mandarinismo, sappiamo fare e vincere.

*

A Marmio (Lecco) un carabiniere ha ucciso per amore una giovane del paese. Avviso alle giovani: l'amore con certi monturati è pericoloso.

A Milano è impazzita una guardia regia: avvertimento come sopra.

*

Il tribunale ha ordinato il sequestro dei beni degli amministratori della Banca di Sconto. Non illudiamoci: è per dare del fumo negli occhi dei creditori truffati. L'arrosto l'hanno già mangiato loro.

*

Il Cantiere del Carnaro (Fiume) ha ridotto le giornate di lavoro in seguito al fallimento della Banca di Sconto.

Sempre così: alla fin fine chi ci va di mezzo sono i lavoratori.

*

A Vicenza i riformisti cercano la scissione della Camera del lavoro perchè questa è nelle nostre mani.

E poi dicono che siamo noi i secessionisti. Buffoni! Ma ormai riformismo sindacale e faccia di bronzo è la stessa cosa.

*

Sempre in seguito al *crack* della Banca di Sconto anche il « Lloyd Mediterraneo » (Società di navigazione) ha chiesto la moratoria.

Gli affari finanziari dell'Italia vanno sempre a gonfie vele! Di fallimento in fallimento.

Evviva l'Italia... fallita!

*

Nel bolognese i fascisti incendiarono un fienile del valore di 40.000 lire. I contadini non hanno incendiato nessuna villa borghese, per rappresaglia.

*

A Firenze è morto un socialista della vecchia guardia: Sebastiano Del Buono.

Ai funerali i fascisti volevano togliere i garofani rossi agli intervenuti.

In seguito a questa canagliata venne arrestato (per quante ore?) *un* fascista e *due* operai (per quanti mesi?).

*

A Milano c'è lo sciopero degli artisti drammatici e d'operetta perchè non vogliono riduzioni di paga per la mancanza di energia elettrica.

Gli artisti, questa volta, insegnano agli operai.

*

Tanto per avere un'idea del come gli industriali truffino nel modo più canagliesco i consumatori, basti questo esempio: la miglior stoffa estiva di lana costa circa L. 50 il chilogramma. Ebbene si vende a L. 50 e più al metro. Ora occorrono più di tre metri per fare un chilogramma. Conclusione: la stoffa che costa 50 lire la si vende a 150 lire; cioè si guadagna, con questi chiari di luna, il 200 per cento. Da notare che nelle 50 lire del costo c'è già tutto compreso: lana, mano d'opera, interesse capitale, ecc.

Ah, che gran bel paese questa camorristica Italia!...

E sarà così sin tanto che i lavoratori non insorgeranno e manderanno all'aria pescecani e fascisti loro armati difensori!

*

I sussidi di disoccupazione sono stati prorogati al 31 marzo 1922.

Ma la disoccupazione verrà vinta soltanto quando i proletari avranno instaurata la loro dittatura.

*

A Milano si sono scoperte altre due bische: i lavoratori crepano di fame e i figli di papà-pescecani giocano i guadagni paterni avuti col sudore degli operai e dei contadini.

*

S'è tenuto a Milano il III Congresso del Sindacato Magistrale. Come al solito i socialisti si sono opposti alla nostra proposta di fronte unico e hanno ritirato l'adesione a Mosca per andare alla gialla Internazionale patriottica di Amsterdam, contro il parere del socialista on. Maffi che era d'accordo con noi. Evviva l'unità del Barnum!

Proprio vero che il governo fa bene a pagare così poco i maestri. Son tanto grulli, più dei loro scolari ai quali insegnano di tutto fuorchè a leggere e a scrivere!

*

A Collegno (Torino) i carabinieri dicono di aver scoperto delle armi nel cimitero. I colpevoli naturalmente, saremo noi.

Invece... che siano stati gli stessi agenti dell'ordine (?) a sotterrare le armi per *metter dentro* quanti più comunisti possono?

*

A Milano i comunisti hanno conquistato la Lega Proletaria Reduci ecc. A Sampierdarena hanno vinto per l'elezione della C. I. nello stabilimento Ansaldo.

Verrà presto il giorno che i comunisti condurranno alla vittoria tutto il proletariato.

*

Si è tenuto il IX Congresso Panrusso dei Soviety. Vi vennero prese deliberazioni importanti circa la rinascita economica della Russia. Lenin è stato rieletto Presidente dei Commissari del Popolo.

Si capisce che i lavoratori della Russia sono più che mai con Lenin e col Partito Comunista.

*

Lo sciopero ferroviario tedesco pare sia finito in seguito ad un compromesso. Un altro tradimento da aggiungere alla lunga serie già consumata da parte dei capi sindacali. Finchè non saranno scacciati i dirigenti operai faranno il loro mestiere: tradire i lavoratori.

*

In Inghilterra è morto un pescecane di guerra in prigione. C'è da piangere al pensiero che di tali... disgrazie non ne succedano mille al giorno... anche in Italia.

Ma in Italia i pescecani non vanno mai in prigione: pagano i fascisti per ammazzare i lavoratori e poi li fanno assolvere dalla ingiustizia borghese.

*

A Belgrado (Jugoslavia), l'ex granduca Cirillo, s'è fatto proclamare (a dico poco!) Zar della Russia: quando si dice il buon tempo e il desiderio del potere.

Povero Cirillo! Si disilluda: in Russia c'è Lenin. C'è e resterà!

*

In Germania i lavoratori sono in agitazione per impedire che gli uccisori del Ministro Spagnuolo Dato vengano consegnati al boia spagnuolo. Benissimo!

*

I capi monarchici ungheresi si sono accordati coi dirigenti fascisti italiani per una comune azione reazionaria.

Ecco i cosiddetti nemici accordarsi contro il loro vero nemico: il popolo lavoratore.

Per l'Ungheria degli Absburgo (Cecco Beppe e C.): Eia, eia, alalà!

*

A Cannes (Francia) si è tenuto un convegno tra i Primi Ministri di Inghilterra, Francia e Italia. Hanno deciso di tenere una Conferenza economica a Genova, invitando anche la Germania e (che paura! biirr!...) la Russia.

E pensare che una proposta in tal senso venne fatta dai nostri compagni russi fin da due anni fa. È inutile: col tempo e con la paglia maturano... anche le teste di... legno che sgovernano borghesemente il mondo. Ancora per poco, però!

*

Anche in Rumenia si muore di fame per la carestia. E sì che in Rumenia non ci sono i Soviety! Intanto in America si adopera il grano per riscaldare le locomotive delle ferrovie...

*

In Grecia due provincie sono insorte e sono state scacciate le autorità governative. A quando in Italia?

*

Per finire: tra pochi giorni si riunirà il Consiglio nazionale del Barnum.

Verrà assegnato un premio vistoso a chi saprà dare al Partitone una nuova tattica per insegnare ai lavoratori di prenderle dai fascisti.

Certamente il premio verrà assegnato a noi, che proporremo: considerato che Serrati non le ha ancor prese dai fascisti, bisogna dare a tutti gl'inscritti al P. S. I. un pelo della sua barba perchè facciano il solletico sotto la pianta dei piedi dei seguaci di Mussolini. Senza fronte unico proletario il fascismo sarà vinto. Rimedio garantito.

Intanto Serrati cambierà il pelo ma non il vizio di dir male di noi comunisti.

c.

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Comunicati del Comitato Esecutivo

Secondo Congresso Nazionale

Il Congresso nazionale del Partito si terrà in luogo da destinarsi nei giorni 4, 5, 6, 7, 8 **marzo.**

Il termine della convocazione non può essere anticipato per ragione di ordine internazionale.

Le norme che regolano la preparazione del Congresso sono quelle recentemente ripubblicate (vedi **Comunista** del 24 dicembre). A chiarimento di quanto si riceva in occasione della pubblicazione delle tesi sulla tattica, si avverte che ai Congressi federali non devono essere mandati con voto imperativo i delegati delle Sezioni, in quanto queste si pronunziano dopo il Congresso federale in apposita assemblea che esprime il suo voto definitivo per « referendum » federale, dopo essere stata completamente informata dai suoi delegati al Congresso sul dibattito di questo che ha valore di studio e preparazione.

Tuttavia le Sezioni possono convocarsi prima del Congresso federale per una prima ampia ed utile discussione sul Congresso nazionale, salvo a riconvocarsi dopo il Congresso federale per la definitiva deliberazione.

* * *

Tra breve sarà pubblicato il quadro dei voti a cui ciascuna Federazione avrà diritto nel Congresso, sulla base delle tessere 1921; per le eventuali rettifiche da parte delle Federazioni interessate. A tale scopo ancora una volta si rammenta alle Federazioni la condizione indispensabile di far tenere all'Esecutivo gli elenchi dei soci di quelle Sezioni di cui hanno stornato l'importo tessere anzichè rimetterlo al Partito, per non vedere diminuiti nei quadri della votazione i loro effettivi. Sarà bene che ogni Federazione prepari i suoi quadri interni sui quali avverrà il « referendum » delle Sezioni. Si ricorda che si vota al Congreso sulla base dei soli soci effettivi.

DISTRIBUZIONE DELLE TESSERE 1922.

Fatti sopravvenuti hanno indotto il C. E. a modificare un dettaglio delle norme per la distribuzione delle tessere 1922. Richiamiamo su questo l'attenzione di tutte le Sezioni.

L'IMPORTO delle tessere non si manda ai Comitati federali, ma sempre ed esclusivamente al Comitato esecutivo del Partito Comunista, ROMA: a mezzo vaglia o altrimenti.

Viceversa gli ELENCHI SOCI che appoggiano la richiesta tessere non si dovranno spedire all'Esecutivo, ma ALLE SEGRETERIE FEDERALI, in doppia copia, perchè queste possano subito per il tramite conveniente inoltrarne all'Esecutivo una copia.

Ci auguriamo che queste semplici disposizioni siano da tutti intese ed osservate.

Il C. E. dal canto suo farà di tutto per rendere sollecito il servizio di distribuzione delle tessere, fermo restando che non si dànno tessere senza ricevere importo ed elenchi per le vie sopra indicate.

INFORMAZIONI.

Con comunicati o circolari alle Federazioni l'Esecutivo ha negli ultimi tempi richiesti vari elementi di informazione indispensabili al suo lavoro di organizzazione. Richiamiamo tutte le Federazioni e Sezioni che ancora non hanno forniti tali notizie a farlo al più presto.

Ricordiamo gli argomenti più importanti su cui attendiamo riscontro

Dai Comitati federali: compagni capaci di COLLABORAZIONE INTELLETTUALE alle pubblicazioni del Partito Compagni avvocati.

Dai Comitati federali e da tutte le Sezioni: AMMINISTRAZIONI e MINORANZE comunali comuniste, COOPERATIVE dirette da comunisti. Dati sulle PERSECUZIONI politiche e sulle nostre vittime nonchè sull'ASSISTENZA ai compagni colpiti e alle famiglie.

Ai Comitati delle Federazioni si ricorda poi ancora la circolare che chiedeva loro l'invio periodico di RAPPORTI POLITICI E AMMINISTRATIVI.

STATISTICA DELLE COOPER. COMUN.

Richiamiamo tutte le Sezioni del Partito alla osservanza della disposizione per la quale si ingiungevano i compagni a notificare al C. E. il nome e la sede di tutte le Cooperative (di consumo, di produzione, di lavoro) conquistate e dirette da comunisti, con una indicazione sommaria delle loro caratteristiche e della loro situazione generale. L'urgenza e l'importanza dell'esecuzione di questa deliberazione deve convincere gli organismi locali del Partito a non frapporre ulteriore indugio ad inviare i dati richiesti.

A proposito dell'invito fatto dai governi borghesi a Lenin di venire a un loro convegno che si terrà a Genova, l'Avanti! (giornale che ogni giorno dà alla Russia una carezza e dieci calci per far piacere a padron Serrati) scrive: « Ben venga Lenin in Italia! Vedrà così tutte le camere del lavoro, i circoli, ecc., distrutti dai fascisti, ecc., ecc. »,

Noi diciamo alla nostra volta: Lenin, venga o non venga nel nostro paese, sa benissimo, e a dispetto del padrone dell'Avanti!, che se in Italia il proletariato le ha sempre pigliate, ciò è dovuto soprattutto alla tattica disfattista, socialdemocratica, paralitica, del partitone massimalista, il quale invece di promuovere l'offensiva proletaria ha sempre predicato, con le lagrime, la rassegnazione cristiana e la pazienza, e che quando si trattò d'inquadrare i lavoratori e d'agire, firmò il patto di Roma coi fascisti! Patto di viltà e di vergogna.

Movimento Giovanile

Federazione Interprov. Giov. Comunista Milano-Bergamo

Alle Sezioni ed ai compagni tutti

La difficile situazione finanziaria del movimento nostro ci ha più volte messi in grave imbarazzo per l'adempimento delle nostre mansioni. Più volte ci siamo trovati nella impossibilità di inviare dei compagni in provincia o di fare quanto altro sarebbe stato indispensabile per il buon andamento della nostra Federazione, causa la assoluta mancanza di soldi.

Questo fatto è in parte dovuto alla bassissima quota che le singole Sezioni versano alla Federazione. Ad aggravare maggiormente la situazione è poi intervenuta da una parte la disoccupazione, dall'altra lo scarso interessamento dei singoli Fasci. E' infatti impossibile che i compagni, sia pure disoccupati, non possano versare per lo meno la parte della quota sezionale che va inviata alla Federazione. Sono apparsi reiterate volte degli appelli sulla nostra stampa perchè i Comitati sezionali impegnassero i compagni a versare, fosse pure soltanto i cinquanta centesimi (MENSILI!) di spettanza alla Federazione Provinciale.

Ben pochi hanno risposto con puntualità ai nostri richiami. Avvertiamo che incominceremo ad usare dei mezzi che varranno a far rispettare le necessità del movimento nostro. Ma intanto in questo modo assolutamente NON POSSIAMO PROSEGUIRE.

Il C. C. ha in merito deliberato di aumentare la quota mensile da cinquanta centesimi ad *una lira*, per ogni compagno.

L'importo di queste quote *dovrà* essere inviato *puntualmente* alla Federazione.

Se le Sezioni persisteranno nel non essere puntuali, noi ci troveremo nelle identiche condizioni in cui ci troviamo ora e cioè dovremo svolgere il nostro lavoro non come dovremmo, ma come potremo a tutto svantaggio dei singoli Fasci.

Se questa disposizione non verrà rispettata noi ci troveremo di fronte alla necessità di riaumentare le quote.

Confidiamo quindi che i compagni, e in ispecial modo ai disoccupati, abbiano a riconoscere non essere questo provvedimento un deliberato per deliberare, ma bensì una necessità imprescindibile alla quale non ci siamo potuti sottrarre, pur riconoscendo di chiedere un sacrificio a tutti i giovani comunisti.

Siamo perfettamente convinti che se i compagni vorranno comprendere questa necessità troveranno certamente quella lira al mese (venticinque centesimi settimanali!) di cui tanto abbisogna il movimento nostro. Due sigarette meno in una settimana non sono uno sforzo tale di affibrare anche il più... basso tra di noi e permetterà una maggior propaganda ed una più intensa azione.

Impegniamo inoltre tutti i Comitati Sezionali a vigilare perchè non si abbia a mancare a quanto sopra e li riterremo responsabili di eventuali trasgressioni.

IL COMITATO ESECUTIVO.

IL FURTO

La società borghese tenta di eliminare il sempre crescente numero degli uomini dediti all'impossessarsi della roba altrui.

La lotta che conduce per l'eliminazione completa o parziale è vana ed infruttuosa. Essa stessa è basata sul furto, essendo le condizioni essenziali per la sua esistenza e dominio l'accumularsi delle ricchezze, spremere dal lavoro del salariato il *plus-valore*, cioè l'utile che il datore di lavoro ottiene nella rendita della produzione togliendo dal ricavato totale il salario dato agli operai, speculare nella distribuzione e nella vendita della produzione ai danni dei consumatori. Tutto ciò è l'essenza dell'esistenza del regime capitalistico; ma è una forma di furto più temibile e nociva di quello che l'attuale società combatte e tenta di eliminare. Il furto nella società capitalistica lo potremo classificare di due specie:

Legale ed illegale.

Legale quello perpetrato dai detentori dei mezzi di produzione e di consumo ai danni dei nullatenenti, cioè lo sfruttamento del salariato nel lavoro da parte dello industriale, il profitto della vendita della produzione ai danni del consumatore. Profitto che ricavano gl'intermediari, quella parte della classe borghese che s'intromette fra produzione e consumo, cioè commercianti, grossisti, negozianti, esercenti.

Illegale, quella forma di furto contemplata e combattuta dalle leggi dello Stato borghese, ossia l'appropriazione da parte di singoli individui di ciò che è proprietà privata. Appropriazione principalmente generata dalle condizioni misere entro cui si dibatte la classe dei nullatenenti.

E' possibile eliminare il furto illegale senza la scomparsa dell'altro?

No! La borghesia ha diseredato i nove decimi dell'umanità, ha accumulato ricchezze e mezzi di produzione in mano di pochi altri, ha creato un incapace ed inadeguato sistema di produzione che rimane arrestato in fasi periodiche quando la crisi, il superfluo della produzione si fa sentire, quando la società ha accumulato merce più del bisogno.

Oppure quando, come attualmente in qualche nazione priva di materie prime, la produzione da all'industriale un utile minimo o medio, causa l'importazione delle materie prime a prezzi eccessivi, inaspriti dal deprezzamento della nostra moneta negli altri Stati, conseguenza della povertà della Nazione e del discredito nei paesi esteri.

L'industriale, non pago di pochi o medi guadagni, preferisce fermare la produzione gettando così migliaia di operai sul lastrico. La disoccupazione per l'operaio è apportatrice di fame, non possedendo esso che il reddito del proprio lavoro.

Il disoccupato è sussidiato a volte per i due decimi dei suoi bisogni dallo Stato borghese, più spesso non riceve niente.

I compagni che lavorano non possono nulla, il loro salario è appena bastante per essi.

Così il disoccupato è dimenticato, il datore del lavoro lo considera un essere inutile nel periodo della disoccupazione, un mangia pane a ufo. Lo considera la sua *riserva industriale*, come scrisse Carlo Marx, che può utilizzare in un periodo in cui l'industria offre maggiore probabilità di guadagno. Egli è condannato alla fame, alla miseria, all'abbrutimento, e a volte pure a morire di inedia.

Taluni soffrono in silenzio attendendo pazientemente lavoro; taluni si ribellano dal cerchio d'infamie in cui un'altra classe li ha rinchiusi, e divengono ladri della proprietà altrui ottenendo con ciò quello che le era stato negato privandoli del lavoro.

Gli operai occupati percepiscono un guadagno sufficiente appena a procurarsi gli elementi di nutrizione per ridonare al loro corpo le forze che il lavoro ha esaurito.

Il lavoro viene considerato con odiosità, si comincia ad amare l'ozio e cercare nel furto migliori proventi che nel lavoro.

L'insorveglianza dei figli da parte dei genitori, costretti a stare lontano da essi per lavorare è un fattore principale per lo incremento del furto.

Attualmente l'intiera società attraversa una crisi terribile nel processo di produzione. I disoccupati si contano a milioni.

Quale compito avrà da risolvere questo enorme esercito, vittima dell'egoismo altrui? O ribellarsi uniti all'intiero proletariato contro la proprietà privata, che porterebbe la soppressione dell'iniquo sistema capitalistico; o ribellarsi parzialmente per divenire quelli che la società attuale chiama col nome di ladri.

Dovremo noi comunisti — come i rigidi sostenitori del codice penale — condannarli?

No! Solo la società borghese è da condannare, è da sopprimere, ed allora solamente avremo l'eliminazione delle due forme di furto.

Il furto legale, l'essenziale per l'esistenza del regime borghese scomparirà nel regime comunista che abolisce la proprietà privata che diviene collettiva.

Gli sfruttatori, i ladri del lavoro altrui conseguentemente più non esisteranno. Il furto illegale scomparirà coll'assicurare a tutti i componenti della nuova società i mezzi di lavoro e di sussistenza.

ALPINI GIUSEPPE.

Al popolo

Uccidono i figli tuoi,
O popolo misero già tanto sfruttato,
Spezzano la vita
Che tu loro hai dato
Freddamente, lietamente.
E tu non reagisci?
Ma perchè - perchè questo timore?
Non sai ancora che tu sei la forza,
La forza paurosa che niun potrebbe frenare
Non sai che tu sei tutto
Che da te tutto dipende?
Scuotiti
Spezza le catene della tua bontà
E odia.
Odia gli assassini dei figli tuoi,
Odia chi alle tue spalle
Da secoli vive beatamente.
Odia, odia la falsa religione
Che ti lega le mani e che ti ordina
D'obbedire ad un padrone.
Odia l'odierna società
Che sul tuo lavoro
Sulla diuturna tua fatica
Vive e spensierata sciala.
Insorgi e distruggi
Devi farlo per te
Per una nuova vita.

Un viaggio... istruttivo!

Tale avvocato Andrich, direttore del settimanale socialista di Vicenza « El Visentin » sconfortato dalle critiche comuniste al Sindaco Faccio partito ad accompagnare a Roma con il tricolore comunale la salma del « Milite ignoto » usciva colla frase: « quel maledetto tricolore non ritorni più indietro a romperci... i corbelli! » o qualcosa di simile.

Di qui l'ira dei vari Giurati vicentini che per mezzo di interviste a giornali borghesi, minacciarono l'Andrich di espulsione dalla Sezione socialista. Sembrerebbe a prima vista che i massimalisti vicentini si fossero schierati dalla parte dell'avvocatuccio, ma ahimè! non fu così.

Ed inviso a dio ed ai nemici suoi, il poveretto dovette prendere la via dell'esilio, e combinazione volle di capitare qui a Milano a... dirigere, dicono, « La Battaglia Socialista » con dispetto dei vari Bastiani, Pieretto e moretti di Serrati e simil Clerici.

Che farà il poverino se al Sindaco Filippetti saltasse il grillo di imitare quello di Vicenza?

Ah, ma il viaggio lo ha ormai istruito e non scriverà più certo corbellerie contro la patria dei socialpatrioti del massimalriformismo...

L'OCCHIO DEL MOSCERINO.

Primi elementi del Comunismo

I.

L'UOMO È UN ESSERE SOCIALE.

Aristotile, il più grande pensatore dell'Antichità, ha scritto: « l'uomo è un animale politico ». La scienza sociale della nostra epoca, d'accordo con l'esperienza, sviluppa e precisa questa verità constatando che « l'uomo è un essere sociale ». E nella società che esso impara a pensare, a esprimere il suo pensiero nei termini di un linguaggio comune agli altri e ad agire sulle forze della natura. Un uomo completamente isolato è un essere privo di ragione e di mezzi di azione sul mondo esterno.

E' precisamente la società che, traendo profitto dall'esperienza di lunghi secoli, pone nelle mani dell'uomo un apparecchio perfezionato di produzione: il fuoco, le armi taglienti, la macchina a vapore, l'elettricità. Questo apparecchio sconvolge a poco a poco tutte le condizioni della vita e prepara le basi tecniche di una società nuova, fondata sulla solidarietà di tutti i suoi membri.

La concezione borghese ignora o misconosce questa verità prima e fondamentale, poichè essa non riconosce che l'individuo. Sacrifica l'interesse di tutti, l'interesse collettivo, all'egoismo individuale, sacrifica la maggioranza dei produttori alla minoranza parassitaria. Il suo motto è: « lasciate fare, lasciate passare »; cioè, in altri termini, conservate tutti i privilegi, tutti i vantaggi a pochi individui privilegiati e ben armati per la lotta, votando il rimanente dell'umanità all'ignoranza e alla miseria. La concezione borghese è capitalista, che sacrifica la società all'individuo privilegiato, è una concezione « individualista » che viola la legge fondamentale della vita sociale e la indipendenza dello individuo dalla società: la solidarietà. Il comunismo che è basato sul riconoscimento degli interessi « comuni » a tutti i membri della società, è una concezione collettivista o sociale. Non sacrifica nè l'individuo alla società, nè la società all'individuo. Il comunismo ha per scopo: l'individuo libero in una società libera, il benessere di ognuno garantito dal benessere di tutti, l'uomo normalmente sviluppato in una società ben organizzata.

II.

LA SOCIETÀ ATTUALE È DIVISA IN CLASSI.

La comune concezione borghese, poichè non vede nella società che l'individuo, ignora o nega l'evidenza che la società è divisa in classi. Poichè l'uomo isolato è impotente e soccombe facilmente nella lotta per l'esistenza, egli si allea con altri uomini coi quali ha interessi comuni, e forma così una classe in contrapposto alle altre classi che posseggono interessi contrari.

La società antica si componeva di padroni armati e di schiavi disarmati, che lavoravano sotto la sferza, per il tornaconto dei primi. Esistevano anche delle classi intermedie. Lo schiavo era proprietà del padrone e non viveva e non lavorava che per lui. Il padrone era arbitro della vita e della famiglia dello schiavo. Ogni velleità di resistenza al padrone onnipotente era crudelmente castigata. Il padrone era tutto, lo schiavo nulla.

Anche il Medioevo si fondò su una dominazione di classe. La società si componeva dei nobili e del popolo, cioè i contadini servi. Come regola generale il servo non apparteneva corpo e anima al nobile e poteva riscattare, mediante ogni forma di canoni e di diritti, la facoltà di lavorare per sè stesso. Egli era un mezzo schiavo. Ma dal punto di vista politico, giuridico, sociale, il popolo asservito dipendeva dalla classe dominante dei nobili che lo giudicava, lo governava, e lo trattava come una classe sociale inferiore « alla quale si possono imporre *corvées* e taglie a piacere ».

Dagli elementi intermedi esistenti fra queste due classi fondamentali, si originò lentamente una nuova classe media: la borghesia delle città, che viveva del commercio e dell'industria. Di fronte alla classe dei proprietari terrieri, si levò così una nuova classe caratterizzata dalla proprietà del denaro, la classe capitalista.

La scoperta dell'America, lo sviluppo del commercio determinato dallo estendersi del mercato mondiale, le innumerevoli invenzioni meccaniche che hanno trasformato da cima a fondo i sistemi della produzione industriale, favoriscono e fanno prosperare questa nuova classe capitalista, la quale finisce col dichiarare la guerra ai nobili divenuti socialmente inutili, e coll'impadronirsi del potere politico. La classe capitalista approfitta del potere politico conquistato per dominare e sfruttare a sua volta la classe operaia col lavoro della quale si arricchisce.

Riassumendo: Antichità, Medioevo e Società moderna, non presentano che forme differenti di una continua dominazione di classe. Ecco perchè si divide naturalmente tutta la storia umana in tre grandi periodi: società schiavistica, società feudale e società capitalista.

Ad ognuno di questi periodi corrispondono: una classe dominante e una classe oppressa. La classe dominante vive del lavoro non pagato o rubato, che le fornisce la classe sfruttata e oppressa. La storia dell'umanità dalle origini fino ai nostri giorni, è stata la storia del furto del lavoro altrui.

III.

IL POTERE ECONOMICO PORTA CON SÈ IL POTERE POLITICO.

Per vivere, la società ha bisogno di produrre. Per produrre si serve dei mezzi di

produzione che tutti conoscono: suolo, sotto-suolo, macchine. Questi mezzi di produzione, quando non sono a disposizione di tutta quanta la società, ma costituiscono la proprietà privata di una classe, si trasformano in mezzi di dominazione. Così avviene che i grandi proprietari terrieri, impadronendosi del primo strumento di lavoro che è la terra, ne approfittano per sfruttare, prima gli schiavi e poi i servi. Il proprietario terriero dice: « Il suolo è *mio* e tu, contadino, sarai il mio schiavo, lavorerai per me, sulla *mia* terra ». Il contadino si sottomette alla volontà del proprietario della terra. Un tempo, in quasi tutti i paesi, la terra appartiene in *comune* a coloro che la coltivavano.

Le guerre perpetue, gli atti di violenza diretta e sistematica, le espulsioni in massa imposte dai nobili armati e dai loro Governi, trasformarono nel corso dei secoli i coltivatori in proletari, cioè in uomini che non hanno altro mezzo di esistenza che la loro capacità lavorativa. I lavoratori furono costretti a vendere le loro braccia a coloro che avevano rubato gli strumenti di lavoro. Le proprietà comunali furono così trasformate in grandi proprietà capitaliste. Le terre coltivate furono trasformate in pascoli. Gli uomini furono scacciati dalla terra e sostituiti dai montoni, la cui lana era necessaria allo sviluppo della industria tessile.

CH. RAPPOPORT.

(*Continua*).

LOTE PROLETARIE

TARTUFI

La *Difesa*... della posizione personale di Bellotti e Campanini, continua i suoi biliosi attacchi contro un nostro compagno, reo di essere a... Truccazzano dove ha sede il Comitato provvisorio del Gruppo comunista fra i contadini del Milanese.

Quei signori del giornalucolo di Lodi sono evidentemente a corto di argomenti da opporre alle nostre critiche serrate. E pettegolano. E' il loro vezzo preferito e non s'accorgono, i disgraziati, che imitano i metodi borghesi: Colpire un uomo per fermare un movimento!

Ma siccome sappiamo che il compagno Cavagnolo non ha perduto il suo appetito per questo, anzi... ci rincresce assai per le ottime intenzioni degli scrittorelli della « Difesa ».

Facciamo loro due proposte però: le quali sono abbastanza ragionevoli.

Se i mandarini federali vogliono continuare la polemica, la quale in fondo è propaganda per noi, la devono fare rispondendo alle nostre precise critiche:

1) Perchè si è lasciato passare il San Martino senza iniziare l'agitazione per il nuovo patto molto tempo prima?

2) Perchè, quando il Consiglio Federale decise l'azione immediata dei mungitori se non erano ritirate le falcidie salariali e nuovamente riconosciute le Commissioni di avviamento al lavoro, invece di dare esecuzione al deliberato dei lavoratori, i mandarini federali preferirono andare a... Roma?

3) Perchè e con quale autorizzazione dalle masse, hanno presentato proposte che sanzionano il principio della riduzione dei salari?

Queste le principali.

Chè se poi quei signori preferiscono continuare la polemica col pettegolezzo personale, benchè ripugnando, ma sapendo di rendere un servizio alla causa proletaria, siamo disposti a seguirli anche su questo terreno.

E potremmo, come fanno loro, cominciare a fare alcune domande:

1° Perchè l'on. Campanini non si reca più a S. Secondo Parmense? forse perchè avrebbe il rimorso di vedere il padre cieco, costretto a chiedere l'elemosina per le vie?

2° E' vero che il gaio nonchè massimalista on. Campanini faccia il viaggietto di qualche mesetto in Valtellina coll'automobile della Federazione in compagnia allegra?

Per oggi può bastare.

Si chiede risposta scritta o stampata.

Il Comitato provvisorio comunista fra i contadini milanesi.

"Prolet-Kult,,

E' il titolo del Bollettino mensile che l'Istituto di Cultura Proletaria pubblicherà a partire dal gennaio 1922.

E' questa una rivista che può chiamarsi figlia naturale dell'*Ordine Nuovo* settimanale, della rivista che tanta simpatia si acquistò fra i migliori compagni d'Italia.

Il « Prolet-Kult » non forma pertanto la semplice continuazione di una lodevole iniziativa; ma rappresenta anche la realizzazione di una parte del programma che lo stesso *Ordine Nuovo* si era tracciato negli speciali riguardi dei problemi della cultura proletaria.

Ci è caro ripetere in questa occasione alcune parole che scrivrono a suo tempo di presentazione della nuova Rivista, nel maggio del 1919, parole e concetti che facciamo nostri per il « Prolet-Kult »:

« Poichè l'*Ordine Nuovo* non si propone di fare opera di accademia culturale; ma si preoccupa di fare del sano proselitismo e si rivolge specialmente agli operai ed ai giovani, i compagni sono pregati di scrivere in modo semplice, vivace e concettoso, che a un tempo stimoli le energie mentali dei lettori senza richiedere da essi uno sforzo inadeguato. I collaboratori devono partire dal presupposto che, in fatto di cultura specifica, la mente dei lettori sia quasi una tabula rasa, e devono quindi rivolgersi al loro buon senso possibilmente richiamandosi a quei più elementari concetti che sono ai lettori famigliari, perchè offerti dalla loro propria limitata, ma spontanea esperienza ».

Creare la Cultura proletaria che scaturisce dalle forme e dalle esigenze nuove di vita, è lo scopo che si prefigge il nostro Istituto; ed il suo Bollettino gli sarà di valido appoggio se sarà circondato da numerosi compagni di buona volontà che vogliono occuparsi di determinate quistioni culturali.

Il « Prolet-Kult » sarà la viva e feconda palestra ove ogni volontà che tende alla realizzazione del Comunismo potrà esplicarsi, ove le più ardite innovazioni potranno essere proposte e discusse.

Esso seguirà tutte le manifestazioni culturali della Russia sovietista ed i tentativi operai di tutti i paesi e specie d'Italia onde dare una periodica e chiara visione dei progressi compiuti dai lavoratori sulla via dell'emancipazione dalle forme spurie di cultura borghese.

Si fa perciò appello alla buona volontà dei compagni per la raccolta degli abbonamenti e per la propaganda. Il prezzo degli abbonamenti è il seguente: annuale L. 10; semestrale L. 5 e trimestrale L. 3. *Sostenitore il doppio*. L'importo va spedito al « Prolet-Kult », Via Arcivescovado n. 3. Il numero di gennaio che è già composto, contiene numerosi articoli riguardanti i problemi della cultura del proletariato, gli statuti fondamentali dell'I. C. P. di Torino, Sezione del Prolet-Kult internazionale di Mosca, e gli atti ufficiali dell'Istituto.

L'*Istituto di Cultura Proletaria*.

Fra i Lavoratori della Terra

Comitato Comunista
In seno alla Feder. Milanese dei Contadini

UN AVVERTIMENTO.

Alcuni sottomandarini scaglionati nei punti della provincia, pressati dalla critica comunista al modo di agire dei dirigenti federali nei riguardi del nuovo patto colonico che sta... per essere trattato, tentano di indurre i contadini a scioperi parziali mandamentali...

In guardia, compagni contadini comunisti: chiedete a questi signori perchè non venne proclamato subito lo sciopero dei mungitori.

Ora senza un'azione generale e d'insieme la lotta darebbe un esito disastroso.

CONVEGNO.

Domenica 22 gennaio corr., sarà fatta, in luogo da destinarsi, una riunione dei fiduciari contadini comunisti già messisi in relazione con questo Comitato.

Siccome saranno trattati problemi della più grande importanza, nessuno dovrà mancare.

IL COMITATO.

Per la vita
della
"VOCE COMUNISTA,,
Condizioni di abbonamento

Sostenitore	Anno	Semestre
L. 20,—	L. 10,—	L. 5,—

NEL REGNO DELLA CIABOLA

PONZA!...

Scusate il mio silenzio. Sono in *pasticci*. Mi fu sequestrata una lettera e sono stato minacciato di essere denunciato al tribunale. Vi trascrivo il brano che vogliono presentare come reato: « Sono venuti nuovi ufficiali ed hanno scoperto l'affare del pane, fatto a nostro danno (1). Questi ufficiali hanno cercato di migliorare il pane ed il rancio; ma devo scrivere contro la mia volontà che non riuscirono. Il pane è nero, duro e malfatto. Non che sia duro perchè è distribuito due o tre giorni dopo la cottura. E' distribuito fresco e pure è duro come la pietra.

Siamo in galera e siamo trattati da detenuti.

Un proverbio dice: ride bene chi ride ultimo. Speriamo di essere noi destinati a ridere per ultimo...

Pare che i fascisti abbiano avuto una lezione nelle Puglie. Spero che queste bande di briganti armati dalla borghesia, spariscano presto. (Povero compagno!).

Noi mandiamo un mesto saluto alle vittime di questi giorni, sperando di poterle presto vendicare.

Per questo scritto mi hanno detto che mi vogliono denunciare al tribunale gibernia. Io non temo nulla. Ciò che ho scritto è verità. Loro temono che la verità risplenda e per ciò cercano di sopprimerla.

Se vorranno farmi un processo, sono certo che da imputato diventerò accusatore e loro prenderanno il mio posto, cioè il posto che hanno voluto darmi.

In mia difesa ho due Compagnie e anche due ufficiali. Perciò non mi spaventano con le loro minaccie. Vi scriverò presto. E se sarò messo in prigione ci saranno altri che scriveranno al mio posto. Ora mi hanno solo privato della libera uscita. Vi avverto che aspettiamo un compagno deputato. Fate in modo che venga presto.

Saluti a tutti

Vostro sempre fedele.

P.S. — Scusate il mal scritto, sono sorvegliato e devo aggiustarmi. Scrivete quando vi giungerà questa mia. Però con le dovute precauzioni..

Viva il Comunismo!

(1) Vorrà dire fatto con tutte le materie, tranne che con farina di grano.

(*Nota della R.*).

Propaganda antimilitarista

Cara « Voce Comunista ».

I signori dell'esercito borghese dicono spesse volte a noi soldati che di fronte alla Patria non ci devono essere partiti. Recentemente però, nella nostra caserma, la caserma Riccio di Parma, la loro ipocrisia si è mascherata. Un vecchio borghese, piano naturalmente di fervore italico, è venuto infatti a tenerci una conferenza per inneggiare alla patria, libera e indipendente. L'oratore se la prese quindi cogli incoscienti della Terza Internazionale. Fra gli ascoltatori si trovavano i ribelli in grigio verde e se avessero potuto, cara *Voce Comunista*, ti assicuriamo che avrebbero risposto. E' per questo nostro forzato silenzio che noi vogliamo parlare ora sulle colonne del nostro giornale. E vogliamo dire soltanto una cosa: noi abbiamo illimitata fiducia nell'Internazionale Comunista: e vogliamo infine ricordare all'illustre vecchietto il vecchio proverbio: l'abito non fa il monaco. Al grido di « Viva il Comunismo! », cara *Voce Comunista* noi ti ringraziamo dell'ospitalità.

Un gruppo di giovani comunisti in grigio verde
del... Regg. Fant. di stanza a Parma.

Da GRECO MILANESE

— *Ci perviene una lunga corrispondenza in risposta alle sciocchezze apparse nel settimanale dei socialisti, in una comica forma di ripicchi villerecci.*

Pensiamo che lo spazio della Voce non possa nè si debba sciupare per ribattere tutta una serie di picco'e e grandi bugie che il corrispondente socialista ha infilato pel gusto di farsi notare.

I nostri compagni di Greco non si devono preoccupare di quanto altri possono dire o scrivere sull'opera loro. L'importante è che quest'opera sia sempre informata a criteri comunisti di utilità per i lavoratori di Greco — anche se non soci dei Circoli e delle Cooperative.

Resta intanto ben chiaro:

1) *che il sindaco Gatti non ha alcun merito nella iniziativa di aprire lo spaccio cooperativo di Viale Monza 51. Eventuali facilitazioni accordate per la cessione dei locali, non possono essere considerate benemerenze da segnalare ai posteri. Tale iniziativa era reclamata da speciali circostanze ed i nostri compagni l'hanno propugnata e condotta a termine per una elementare difesa dell'interesse dei lavoratori di Greco;*

2) *che l'apoliticità del Circolo « Il Progresso » è quella cosa allegra invocata soltanto in periodi di scarsa fortuna politica dei nostri novissimi avversari.*

Qualche cosa di simile al classico « Ed io non accetto! » di Ferravilla. I comunisti pensano e proclamano apertamente che ovunque vi siano operai associati tra loro, ivi non vi sia che da fare della politica proletaria. Tale politica sarà ispirata a concetti comunisti o a concetti socialdemocratici a seconda che alla dirigenza siano i primi o i secondi. Dei pochi incoscienti senza partito eventualmente intrufolatisi, non giova tener conto. Tutto il resto è goffa secrezione di bava da parroci giubilati.

Compagni di Greco, avanti. Per la nostra strada.

Non combattete mai con la religione, nè con le cose che pare che dipendono da Dio, perchè questo obietto ha troppa forza nella mente degli sciocchi.

P. Guicciardini. (*Ricordi politici e civili*).

CRONACHE DI VITA NOSTRA

BALSAMO

Il parroco di qui è già da una settimana che prepara esercizi spirituali alle donne maritate. Con apposito missionario propagandista tiene loro tre conferenze al giorno.

Anzitutto è assolutamente proibito che durante queste conferenze entrino in chiesa uomini, giovanotti e ragazze e talvolta anche le donne vecchie e le vedove: esse sono solo riservate alle giovani spose.

Tema: la necessità di creare figli.

Con parole ben composte si descrivono loro i mezzi per non incorrere nel gran peccato mortale se si tentasse di evitare la venuta di un figlio.

« Tutto ciò è volontà di Dio — dice — e necessità della Nazione alla quale manca mezzo milione dei suoi uomini, perchè lasciati sui campi di battaglia ».

Secondo lui necessita (per affari di bottega) una moltitudine di uomini, magari incolti, per dar forza e vigore alle guerre, donde traggono profitto la borghesia e la Chiesa.

Con una sortita molto carina, lascia intendere che una famiglia che ha quattordici o quindici figli ha più felicità e fortuna che una famiglia che ne ha uno o due.

Ma le nostre donne pare che già abbiano compreso che con molti figli è difficile il sostenimento e si è impossibilitati a dar loro quella istruzione atta a creare degli uomini civili e cosenti.

« Pochi ma buoni » dice un vecchio proverbio. E noi ci auguriamo che le nostre donne comprendano il trucco di queste conferenze, che hanno il solito sapore d'interesse bottegaio, e li mandino a tenerle in case di tolleranza che è il suo vero posto.

Ritorneremo sull'argomento alla prossima settimana, che sarà la volta degli uomini.

* * *

Movimento giovanile. — Sono stati espulsi per indegnità politica e morale i cittadini Curti Gaspare, Colombo Natale, Fumagalli Battista.

BOLLATE

Alla gogna e litigi in famiglia. — In una nostra precedente corrispondenza, accennammo che qualche « rivoluzionario » (ma precisiamo bene: ex-rivoluzionario) lanciava delle calunnie e ingiurie di vigliacco, di guerriolo (dell'armiamoci e partite), di scrittore del « magno » *Popolo d'Italia*, ecc. ecc., contro il nostro povero compagno Cesare Seassaro. Ma visto che quel nessere di ex-rivoluzionario, non si è ancora sentito il dovere, anzi un po' di dignità personale, di rispondere, lo invitiamo a volerla smettere di adoperare simili « per esempio » per combattere il Partito comunista, e se non ha altri meccoli faccia silenzio, non si faccia più vedere, perchè è persino disprezzato dai suoi compagni di fede.

E allora continuiamo pure a elencare le vigliaccherie che il « rivoluzionario » (pardon, ex-rivoluzionario) commette. Questa è bella, tutta da ridere: niente di meno che calunnia un suo compagno componente il piccolo circolo del Barnum Bollatese, Sentite. In una discussione con un nostro compagno dopo vivace scambio di vedute, vien fuori a dirci che un tale (che per ora crediamo superfluo dire il nome) si è iscritto al Partito socialista per la cadreghetta (oramai troppo famosa) essendo quel tale consigliere comunale. (Da notarsi che quel « tale » è da oltre 20 anni che milita nelle file del Partito socialista). Povero ignorante. Lo ammettiamo anche noi che tutti gli iscritti al P. S. I. lo sono perchè aspiranti a poltroncine (e non soltanto a cadreghette). Ma come può lui dir questo mentre proprio lui si è iscritto al gran Partito or non è un anno, perchè lo hanno nominato membro della Congregazione di Carità, altrimenti!... Questi sarebbero pettegolezzi che non ci riguardano, ma ne parliamo per mostrare alla classe lavoratrice, di che razza di marionette è composto il gran circo di Barnum.

Però ce n'è ancora. Sempre di Barnum, s'intende. Nel circolo succursale di Ospiate vediamo (come la loro *Battaglia Socialista* fa la rèclame dell'olio d'oliva a vari Serrati) appeso alla porta d'entrata un cartello. Leggiamo come di solito leggiamo gli avvisi delle nostre associazioni e rimaniamo stupefatti.

Tutt'altro che nostra associazione.

State attenti che razza di roba. « Nizzola Luigi, macellaio in Bollate, via Magenta e in Cascina Nuova, vende manzo a L. 8 al chilo ». Capite ora? Il Circolo proletario (da notarsi che il gerente è uno dei pezzi grossi della Sezione socialista di Bollate) diretto dalla Cooperativa « La Benvenuta », fa la reclame agli esercenti, quegli esercenti stessi che vorrebbero vedere le fondamenta della Casa del Popolo dov'è la Cooperativa, sprofondare sotterra da non vedersi più nemmeno le tegole del tetto.

Agli operai il giudizio. Speriamo che presto lo vogliano comprendere che è ora di liberarsi da codesti cattivi pastori che puzzano di riformismo e di opportunismo. W il comunismo.

Che Seassaro non sia stato nè guerraiolo, nè, tanto meno, « armiamoci e partite », ha dovuto riconoscerlo apertamente perfino Serrati, sull'Avanti! Egli, ancora militare, parlava, scriveva, ed agiva contro la guerra, quando certi eroi della sesta giornata, *che ora ne insozzano la memoria colle loro cretinerie, non sentendo quell'odore di cadreghini che ora li ha fatti così coraggiosi, erano ancora... in cantina!*

BOVISA

In occasione dell'assemblea della Società « Edificatrice », formulammo un programma da proporre ai soci, che fu votato all'unanimità.

Eccone i punti principali:

« Il Gruppo Comunista della S. E. B., allo scopo di migliorare la struttura della Società, propone all'assemblea del 5 gennaio 1922 il seguente programma:

a) Creazione di un Circolo di studi sociali, il quale dovrà essere un luogo dilettevole istruttivo per tutti i soci dell'« Edificatrice » che desiderano partecipare a conversazioni di carattere politico scientifico e letterario. Il Circolo deve essere fornito di libri, riviste sociali e scientifiche, di un maggior numero possibile di giornali d'ogni colore politico — naturalmente a spese dell'« Edificatrice » —; il disciplinamento del Circolo sarà curato da un Comitato nominato dagli assidui partecipanti.

b) Trasformazione della locale Mutua di Soccorso in Mutua Generale dell'« Edificatrice », affiliante a sè tutti i soci dell'« Edificatrice » stessa allo scopo di assicurare e migliorare le condizioni dei soci tutti.

La Cassa Mutua sarà formata oltre che col contributo mensile di ogni socio, anche coll'assorbimento di una percentuale dell'incasso sulle consumazioni o in aumento di esse; resta inteso che i soci della vecchia Mutua godranno del diritto di anzianità.

c) Modificazione e riassestamento del salone massimo; favorire nella qualità e nel prezzo le bevande senz'alcool.

d) L'« Edificatrice » deve appoggiare, o, in mancanza di iniziativa da parte delle Società interne, farsi promotrice di gite istruttive e trattenimenti prettamente familiari.

e) L'« Edificatrice » in avvenire dovrà concedere ai partiti politici proletari il locale massimo per conferenze ogni volta che questi lo chiedono; inoltre dovrà usufruire del salone cinema-teatro per dare recite di beneficenza ogni volta che una necessità morale e materiale lo richiederà. Le recite che susseguiranno dovranno essere nel maggior numero prettamente sociali ».

Naturalmente il presente non può essere attuato che dopo l'assemblea del bilancio annuale e convocando un'apposita assemblea per le modalità di attuazione.

Esprimiamo la nostra sincera soddisfazione ai soci dell'« Edificatrice » che tutti accettarono entusiasticamente questo programma che indubbiamente sarà un notevole progresso per la nostra società.

Il desiderio nostro è che tutti i Circoli familiari della Provincia creino e modifichino queste istituzioni indispensabili per l'aiuto e l'elevazione coscente all'istruzione più immediata.

Per i Gruppi e le Sezioni comuniste sarebbe primo dovere il convincere i soci dei Circoli familiari alla creazione dei Circoli di studi sociali, poichè siamo convinti che è in quelle salette dove si forgia l'elemento rivoluzionario, coll'indire continue conversazioni e lettura con spiegazione, strappando così i lavoratori dalla bevanda alcoolica

* * *

Nella stessa assemblea fu levata al compagno Mario Noè la sospensione dalla Società per la questione già annunciata in precedenti numeri.

COLTURANO

Venerdì 6 gennaio si radunarono nella scuola di Colturano tutti i braccianti del Comune, per nominare i nuovi membri della Commissione di Avviamento al Lavoro. Gli agrari fascisti locali invitarono il futuro organizzatore dei Sindacati Economici del melegnanese, ex anarchico Vassura Enrico.

Intervennero quasi tutti gli avventizi e qualche salariato. Era presente pure il consigliere comunista ed ex sindaco, compagno Costa Luigi. Presiedeva il sindaco, pescecane Pezzoli. Nella discussione per il turno da farsi, presero parte diversi braccianti e diversi simpatizzanti comunisti. Al Vassura fu impossibile addivenire ad un accordo, e disse le testuali parole: « che ormai la situazione è triste e bisogna sottostare ai voleri degli agrari, e che anche per il patto colonico nuovo, o bene o male, si dovrà accettarlo ».

Si alzò a parlare il compagno Costa Luigi (benchè non bracciante) completando le parole vassuriane, dicendo che la situazione triste fu creata per opera dei traditori del proletariato, i falsi socialisti, e che nessuno voleva accettare di far parte della Commissione perchè i fittabili fanno lavorare solo i loro tirapiedi.

Si pretende che i contadini stiano nella lega gialla o bianca, ma i nostri compagni risposero che quando prenderanno gli arretrati dei centesimi arbitrariamente truffati, faranno allora il loro dovere.

Ed ora meditino i contadini le parole del loro organizzatore socialista (!!!)

La riunione si sciolse, per riconvocarsi in segreto... senza i comunisti...

Ma l'idea comunista si fa strada fra i migliori elementi locali.

Bene, e avanti!

DESIO

Lunedì mattina, 8 corr. m., il maresciallo tentò di far eseguire lo sfratto di un inquilino, ma per l'opposizione unanime della popolazione dovette desistere dal suo proposito. Nel pomeriggio dello stesso il giorno il medesimo maresciallo, con lo zelo che lo distingue quando si tratta di angariare dei proletari, tornò alla carica con una trentina dei suoi satelliti; ma anche questa volta, dopo aver provocato dei tafferugli, dovette tornarsene colle pive nel sacco. Per l'intervento del Sindaco poi, chiamato da due consiglieri socialisti, lo sfratto venne rimandato di un mese. Noi disapproviamo in modo assoluto questo compromesso. Il diritto di avere un tetto deve essere indiscutibile ed i proletari devono imporre il rispetto di questo diritto sacro con mezzi ben più energici che le transazioni con le cosidette autorità che lo riconoscono soltanto quando vi sono costrette dalla forza dei lavoratori, ed il cui intervento è perciò inutile anzi dannoso. Siamo certi che i proletari tutti senza distinzione di partito accorreranno ancora ed ancor più numerosi qualora si tentasse un'altra volta di compiere una simile infamia a danno di un loro compagno.

* * *

Tutta la caterva di parassiti di Desio esercenti, industriali, commercianti, azzeccagarbugli, ecc., sono in fermento perchè ritengono eccessiva la tassa di ricchezza mobile che fu loro applicata, e martedì 3 u. s. in una movimentata assemblea, nominarono una commissione che si è recata dal sottoprefetto, dal quale ha avuto i soliti affidamenti.

Non mancarono però coloro, specialmente qualcuno che si è impinguato colla guerra e che ad ogni ricorrenza patriottica espone venti metri quadrati di tricolore, che fecero delle proposte addirittura rivoluzionarie e che esternarono in modo energico la loro indignazione.

I proletari che ancora abbiano delle ubbie patriottiche riflettano un po' sull'atteggiamento di questi salvatori della patria toccati nella borsa e ne traggano le logiche conclusioni.

* * *

Il Fascio giovanile comunista ha radiato: Riva Alfredo, Riva Umberto, Dell'Orto Giuseppe, perchè ripresero il lavoro, nell'ultimo sciopero dei lanieri, prima che la FIOT desse l'autorizzazione.

LACCHIARELLA

Il 7 corr. m. venne arrestato un oste contadino trovato da un RR. CC. con un fascio di legna che conteneva una rama grossolana, ma per cui non valeva la pena per procedere all'arresto. Tutta la popolazione lacchiarellese è indignata per un misero caso di tale genere.

Dopo quell'arresto la popolazione è venuta a conoscenza di un manifesto affisso in piazza, firmato dal Sindaco, Bordoni Filippo, socialista massimalista (e rivoluzionario prima che avesse il cadreghino) che una volta diceva che sarebbe andato al Comune per trasformare le leggi vigenti... Egli soggiunge che scriverà ai fittabili perchè diano la legna con la riduzione del 10 per cento. E chi ci crede? Come la storia del prete delle tre messe. Le 400 lire non furono soppresse.

Proletari, aprite gli occhi e sentite la parola comunista.

LAMBRATE

Domenica, 15 corr., i lavoratori di Lambrate saranno chiamati di nuovo a presentarsi alle urne per eleggere i loro rappresentanti nell'Amministrazione Comunale.

Tra i vari partiti in lizza vi parteciperà una lista con quattro nomi (minoranza). E' quella che,, i lavoratori lambratesi non dovrebbero mancare di votare essendo questa lista composta di autentici compagni di lavoro e di... miseria.

Compagni lavoratori!

Fate che domenica esca dalle urne un vero plebiscito di protesta contro le sopraffazioni che ogni giorno la nostrana e reazionaria borghesia commette, illegalmente, in danno di migliaia di nostri fratelli ed anche di molte Amministrazioni conquistate da una forte maggioranza proletaria.

Ricordatevi che i vostri nemici vi guardano e sorvegliano le vostre mosse!

Guai a voi se vi dimostrate, di fronte al bastone della guardia bianca e di fronte alla disoccupazione voluta dalla classe capitalista, dei pusillanimi!

Solo il Partito Comunista d'Italia vi potrà difendere se sarà da voi appoggiato.

Votate i seguenti nomi:

Aureli Aurelio, metallurgico
Carrera Paolo, tappezziere
Magrotti Rinaldo, cementista
Soffientini Giuseppe, metallurgico

Per la Russia dei Soviet! Per il Comunismo!

LISCATE

I fittavoli di qui fanno di tutto per cercare di corrompere qualche contadino di mezza coscienza per gettare la discordia in seno alla massa lavoratri-

ce. E talora ci riescono. Come è il caso di tali Berneri e Galbiati di questo paese, assoldati al crumiraggio più vergognoso.

Un bicchiere di vino loro offerto dal fittavolo basta a questi disgraziati perchè tradiscano la causa dei loro fratelli braccianti e salariati.

E' necessario, per continuare la lotta per il nostro pane, già così scarso e così duro, levare dai piedi questi individui, che con la loro incoscienza imbarazzano il terreno della battaglia contro il fittavolo sfruttatore.

Compagni contadini salariati e braccianti, all'opera dunque senza sgomentarci! Questi crumiri, più disgraziati che colpevoli, comprenderanno un giorno tutto il male che hanno fatto ai loro fratelli della terra!

Serriamo dunque le file senza paura, coll'entusiasmo della disperazione!

LODI

Sabato scorso alla Camera del Lavoro ha avuto luogo l'assemblea dei braccianti per la nomina del nuovo capo lega.

Come al solito alla porta c'era a guardia l'aspirante mandarino rinnegato Baggi, che vietava l'ingresso a quei comunisti che avrebbero potuto portare la parola di protesta contro tutto l'indirizzo della Federazione Contadini e Braccianti.

L'assemblea fu diretta in modo da non entrare in merito alle quistioni generali d'indirizzo, ma solo dei soliti pettegolezzi atti a menar il can per l'aia.

Il rappresentante della Federazione Lavoratori della Terra, Bonaretti, trovò modo di ripetere che egli è persona onesta, che il denaro versato dai braccianti per la costruzione della Casa del Popolo è ancora in cassa e così via.

Finalmente si giunse alla nomina del nuovo capo lega.

Il Bonaretti invitò a fare un nome, assicurando che i dirigenti della Federazione sarebbero rimasti neutrali nella scelta del capo lega.

Un lavoratore presente osservò: Si cambia maestro di cappella ma la musica è sempre quella.

Non è un capo lega che può mutare l'indirizzo di tutta l'organizzazione proletaria, ma sono quelli che dirigono i capo lega ed i lavoratori che sono i veri responsabili di tutta questa situazione e contro questi soli il proletariato deve rivolgere le sue critiche e liberarsene definitivamente.

Quando il proletariato si sarà liberato degli attuali dirigenti socialdemocratici ed avrà cambiato l'attuale indirizzo equivoco con un indirizzo che rispecchi veramente il principio inconfutabile della lotta di classe, solo allora potrà essere sicuro di poter muovere unito e compatto contro i ripetuti assalti della classe borghese, agraria ed industriale e debellarla definitivamente.

Imparino i contadini e braccianti a cambiare *non solo « il mulo ma anche la corvé »* e per far questo costituiscano i gruppi comunisti di contadini e di braccianti in seno all'attuale Federazione, diffondano la nostra stampa e si preparino a conquistare la Federazione Contadini e Braccianti alle direttive comuniste.

LODIVECCHIO

Domenica sera scorsa (1 gennaio) i fascisti di Melegnano diretti da quelli di Lodi, in pieno assetto di guerra: camicia nera, fez, manganello e rivoltelle vennero qui, a scopo di propaganda e per meglio propagandare ed inalzare i valori morali della patria (quale? quella forse dei ladri della Banca di Sconto, dei fornitori di guerra e simili) invase il Circolo familiare proletario ed a mano armata ingiunsero ai presenti di alzar le braccia e farsi perquisire.

Il maresciallo dei carabinieri locali frattanto era sulla porta a proteggere la ritirata ai nuovi ricostruttori delle fortune della patria.

Prima di lasciar il paese i patrioti promisero di ritornare ancora in 500 (sempre coraggiosi i vandali!).

Chissà che una volta o l'altra non si avveri quel famoso proverbio: *tanto va il gatto al lardo finchè ci rimane*... quello che rimarrà del gatto lo diranno i lavoratori.

MELZO

Il sottomandarino Lamprati ne ha fatto una delle sue: la settimana scorsa ha invitato parecchi capilega allo scopo di far presentare da loro all'assemblea dei contadini una proposta di... sciopero mandamentale. Infatti all'assemblea tenuta domenica 8 gennaio nella Casa del Popolo di Melzo, il Lamprati bel bello vien fuori a dire che un gruppo di contadini, all'infuori di ogni sua iniziativa, volevano lo sciopero

Per meglio coprire la sua trappola ebbe parole amare verso i suoi colleghi... superiori della Federazione, che si sono mostrati deboli nelle trattative col patto colonico.

Ma i comunisti vigilavano. E un compagno contadino, Colombi Felice di Truccazzano, pur rozzamente ma con franche e rudi parole sventò l'oscena manovra del bonzino di Melzo, che voleva gettare nel disastro i contadini con uno sciopero mandamentale a questi chiari di luna.

La massa compresa finalmente il trucco ed allora il funzionario dovette sudare quattro camicie per difendere i capoccia di Milano e di Lodi, dimenticandosi che due minuti prima aveva detto male di loro.

Parlò pure il compagno Angelo Zucchelli, ascoltatissimo e applauditissimo.

Così a tirare le somme, i contadini di Melzo e mandamento bocciarono sonoramente la proposta fatta presentare dal Lamprati a vari contadini di uno sciopero parziale, e i lavoratori della terra hanno capito con che razza di Lamprati hanno a trattare.

Il cadreghino vacilla!

MONZA

Anche a Monza, con manifesta soddisfazione di tutti gli operai, si è aperta in questa Camera del Lavoro l'Università Proletaria, che iniziò il suo ciclo di conferenze domenica 1 gennaio. Con ciò intendiamo non solo unire il nostro contento, ma, anzi, far invito a tutti gli operai ad inscriversi affinchè tutti possano farsi un concetto esatto di quello che fu e che è la vita dei popoli, accorrendo alle conferenze. Sebbene non conosciamo con quale criterio o programma abbia stabilito il Consiglio di questa nuova Università proletaria la scelta o qualità di conferenzieri, vogliamo credere che anche ad oratori rivoluzionari avranno essi pensato, perchè tutti gli idealisti, i conferenzieri che lottano per l'ascensione del proletariato siano da questi uditi e vagliati, perchè altrimenti non sarebbe altro che un'esposizione di uomini di un dato partito; in poche parole una specie di *réclame* ove, sotto le forme d'un tema d'arte o di letteratura si cercherebbe di rinvigorire simpatie attraverso belle frasi dette con eloquenza affascinante.

Perciò permetteteci in povere parole, perchè noi operai non possediamo affatto quel fascino di frasi che purtroppo molti oratori socialisti sanno sfruttare, di spiegare il nostro punto di vista e il nostro concetto comunista nei confronti della conferenza d'apertura dal tema « *Arte e Proletariato* », tenuta domenica scorsa 1 gennaio dall'on. Marangoni. Anch'egli è un bravo oratore, non c'è che dire, e appunto per questo noi che valutiamo più i fatti alle belle parole, domandiamo come mai il Marangoni allorquando accennò al Teatro Russo trovò pure la bella frase grossa che fece anche ridere molti operai presenti, dicendo che anche in Italia quando il Partito Socialista avrà il potere nelle mani si rialzerà il teatro russo. Ma l'abile oratore comprese quel sorriso come una dura sferzata e virò immediatamente di bordo. Quella risata spontanea diceva tutto e cioè che è ormai convinzione di tutti gli operai che la tattica dei compromessi e dell'agnello usata dai socialisti non potrà far altro che tutto l'opposto e cioè farsi divorare dal lupo borghese e ritornare bastonati e rovinati, più servi di prima. Ecco perchè accennammo più sopra all'interesse di fare dell'Università proletaria un vero tempio di coltura per gli operai, ove possano udire gli oratori e gli idealisti tutti che lottano col proletariato per la sua totale emancipazione.

Temiamo che tu abbia anche troppo ragione a diffidare dell'indirizzo dell'Università proletaria, la quale finirà a mettere in valore — sotto la bandiera della cultura popolare, già tanto sfruttata dagli aperti borghesi — le persone e le idee del riformismo schietto, ed anche quelle, più pericolose perchè più insidiose, di quell'altro riformismo che si ammanta di massimalismo.

***

Danton e Turati. — L'Università Proletaria monzese continua il suo ciclo di conferenze. Giovedì sera potemmo udire il prof. Tonini nell'esposizione del poema del Carducci, il « *Ca Ira* » nel quale il poeta canta la passione e lo spirito ribelle del popolo francese durante la rivoluzione.

L'oratore, nel suo volo lirico e appassionato, non potè fare a meno di mettervi pure il proprio concetto riformista, aprendo una parentesi là ove il Poeta osanna alla decapitazione di Danton per ordine di Robespierre. Bisogna proprio essere riformisti per commentare l'atto di Robespierre come un delitto, e, quel che peggio ancora, il voler paragonare Danton a Turati. Robespierre ordinando l'esecuzione di Danton fece il suo dovere di rivoluzionario, inquantochè Danton col suo incomprensibile raffreddamento e disorientamento in quell'ora inspiegabile per un uomo d'azione quale egli si era dimostrato, non soltanto danneggiava l'azione degli altri rivoluzionari, ma creava diffidenze nei dirigenti, che avevano a cuore il trionfo della loro causa, la vittoria della rivoluzione. Assurdo poi è il voler assimilare il Danton a Turati, perchè Danton non solo servì la rivoluzione, ma portò il suo ingegno nella preparazione materiale di essa, battendosi anche in tutti i modi; cadendo poscia nella condanna capitale pel motivo che più sopra accenniamo. Ma Turati, in questo caso, sarebbe meritevole di peggior condanna da parte di un tribunale rivoluzionario, inquantochè egli deformando la dottrina marxista, fa opera dannosa alle masse in sostegno della borghesia che uccide, incendia e rovina operai e istituzioni proletarie. Rinnegando il suo passato, per cui il suo « Inno » oggi è il suo più deciso atto d'accusa, non fa che opera controrivoluzionaria, perciò rovinosa per quel proletariato che egli dice di voler difendere ed aiutare pel raggiungimento della propria totale emancipazione.

***

Gli impiegati comunali. — Un'altra prova del modo che rispettano la libertà di parola e a quale stregua siano trattati i comunisti dai dirigenti questa Camera del Lavoro l'abbiamo avuta in due assemblee dei dipendenti comunali.

In un primo tempo venne convocata un'assemblea di dipendenti comunali nella quale il segretario della Lega fece la relazione morale fra le proteste e le grida di tutti i presenti. Contro la relazione sorsero a parlare il Cazzaniga, il Fenzi, il Cattaneo, il Bello ed altri al disopra di ogni tendenza, trovandosi tutti concordi nel criticare l'operato del C. D., il quale, dopo aver fatto una quantità di concessioni alla borghesia in danno degli organizzati, pretendeva abbindolare l'assemblea. Ma come avviene nelle organizzazioni per la sfiducia nei capi, la massa degli organizzati invece di pagare e, come meritano questi sinistri messeri, metterli alla porta, credendo di mostrare tutta la loro nausea abbandonano le proprie leghe di mestiere, a danno di loro stessi, così avvenne in questa turbolenta assemblea da parte di molti dopo che ebbero esposte chiaramente e giustamente le proprie critiche al suddetto Comitato Direttivo.

Vistosi in male acque, questo disgraziato C. D. pensò bene di demandare la vertenza alla Segreteria della Camera del Lavoro, ben sicuri di trovarvi gli elementi adatti e specializzati per compiere pasticci e porcherie alla socialrifo-fascista. Convocarono così una seconda assemblea alla quale fecero intervenire tutto lo stato maggiore con relativi tirapiedi, creando così un ambiente pappagallescamente mummificato. Parlò per primo nientemeno che un ex-bordighiano, e poi massimalista ed ora conosciuto quale primo cadreghino e segretario di questa Camera del Lavoro, il quale nella sua sconclusionata filippica, mise in evidenza la sua bile anticomunista chiamandoci fascisti, dimenticando che furono proprio i socialpanciafichisti che avevano stretto il patto più vile con gli assassini del popolo lavoratore. Così, aiutato dalla *claque* riuscì a compiere il pasticcio desiderato dal Consiglio Direttivo della Lega Impiegati Comunali, capovolgendo la situazione in suo favore e facendo così rimangiare ai presenti l'atto compiuto dai contrari della prima assemblea. Rispose a questo signore il compagno Fenzi, che, dopo aver rigettate le stupide insinuazioni, dimostrò quanto sia errato e perciò dannoso il modo d'agire del C. D., prospettando con dati precisi che ormai solo colla menzogna organizzata essi possono continuare a mantenersi sui loro cadreghini, mentre sintomi di ribellione appaiono da ogni lato. Chiuse augurandosi che presto la Lega Impiegati Comunali, come tutti gli operai non abbiano per sfiducia nei loro capi, ad abbandonare le proprie lotte nelle assemblee, ma bensì ritornarvi per sanare una buona volta per sempre tutto il proletariato dalla piaga cancrenosa del social-panciafichismo attuale.

MUGGIÒ

Il giorno 1 gennaio c. m. si tenne un concerto musicale al Circolo famigliare.

La Sezione comunista colse l'occasione per fare una raccolta pro affamati della Russia.

Gli intervenuti accolsero all'unanimità detta occasione, la quale diede il risultato di L. 64, che saranno versate al fiduciario della Federazione.

Benissimo. Così dovrebbero fare tutti i proletari coscienti.

MUSOCCO

Questa Sezione ha minuziosamente discusso l'ordine del giorno del Congresso provinciale, approfondendo le varie questioni con la volonterosa cooperazione di tutti i compagni.

Sul comma « Organizzazione e propaganda », ad unanimità ha votata questa deliberazione:

« La Sezione Comunista di Musocco discutendo sul comma « Organizzazione e propaganda »;

mentre plaude all'opera sin qui svolta dall'Esecutivo e Comitato Federale;

ritiene che, per avviare per l'avvenire una più vasta ed intensa riunione di sforzi per illuminare le masse ancora disorientate dall'equivoco socialista, debbasi:

1) nominare energici e competenti capi zona incaricati specialmente della propaganda;

2) costituire nelle singole Sezioni Comitati di coltura;

3) agevolare in ogni modo la diffusione della stampa comunista.

Il relatore: *Lazzari Igino* ».

Circa il « Movimento Sindacale » venne approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Comunista di Musocco, riunita la sera del 14 novembre 1921, discutendo sul comma del Congresso provinciale « Rapporti tra partito ed organizzazioni economiche »;

mentre vorrebbe nella Provincia di Milano una migliore azione di insieme nelle organizzazioni per strapparle ai socialdemocratici;

è consenziente sul metodo e sulla impostazione della lotta fatta dagli organi centrali e provinciali del Partito

Il relatore: *Cavagnolo* ».

Assai vivace fu la discussione sulle questione delle « Amministrazioni Comunali e provinciali ». La Sezione, composta nella maggior parte degli elementi della vecchia frazione astensionista, chiamata a proferire il suo parere in merito al comma suaccennato, ha ribadito la sua antica tesi nel tenore seguente;

« La Sezione Comunista di Musocco, discutendo sul comma: « Amministrazioni Comunali e provinciali »;

ritenuto:

1) che tali Amministrazioni in nostro potere sono un impaccio per lo sviluppo della propaganda rivoluzionaria;

2) che in linea amministrativa non possono giovare a migliorare le condizioni del proletariato;

riconosce la perfetta inutilità della conquista di tali organismi ».

Le discussioni sugli altri comma riuscirono appassionate e vivaci, ciò che dimostra con quale interesse gli operai si dedichino allo studio dei problemi del nostro movimento.

Che la conquista dei Comuni si sia risolta in una grande turlupinatura, non lo dicono solo gli ex-astensionisti. La partecipazione alle lotte politiche ed amministrative è però obbligatoria per noi, per disciplina internazionale; ma essa deve essere impostata davvero — e non solo a chiacchiere, come ha fatto il Barnum — sulle basi rivoluzionarie stabilite dai Congressi della Terza Internazionale.

NOVATE MILANESE

Il compagno Origgi Mario dà le proprie dimissioni dal Fascio Comunista, perchè ha provata la galera.

Se ne vadano pure i giovani che per aver passato 3 mesi di galera, hanno paura.

E' meglio essere in pochi ma buoni.

ZELOBUONPERSICO

Domenica scorsa ad un comizio indetto dai socialisti intervenne un nostro compagno che parlò in contraddittorio, sostenendo la necessità per i lavoratori di formare il fronte unico di offesa e difesa per proteggere le sue conquiste già fatte e realizzare le sue aspirazioni all'abolizione dell'attuale regime di sfruttamento.

Il nostro compagno fu onorato da continue interruzioni sconclusionate dei fascisti (figli di fittabili) presenti e dagli applausi dei lavoratori.

L'onore delle interruzioni fasciste non lo ricevette l'oratore socialista, e si capisce: da quando i socialisti hanno modificato il loro tiro rinunziando in pratica ma non a chiacchiere al programma rivoluzionario, l'ira dei borghesi si è rivolto sui comunisti perchè i borghesi vedono in questi i pionieri veri e propri della rivoluzione proletaria.

I lavoratori imparino.

Tant'è vero quel che dice il nostro corrispondente che la prefettura di Milano, mentre permette a tutti di tener conferenze — perfino ai delinquenti — proibisce ovunque ai comunisti d'indire riunioni.

E sè facciamo paura alla borghesia, c'è ben una ragione!

Dalla Provincia di Pavia

GODASCO

Sentiamo l'impellente dovere di lanciare, per mezzo di queste colonne, a tutti i lavoratori nostri simpatizzanti e non, la nostra parola di coraggio. Sì, o lavoratori, è ora che anche Godiasco proletaria si scuota dal suo letargo. Noi che siamo ai piedi di queste fertili colline, noi che siamo all'imbocco della grande valle Staffora, dobbiamo formare, come una volta, la punta di avanguardia del grande esercito comunista.

Tutto quello che, per l'opera disgregatrice della socialdemocrazia nostrana fu distrutto, dovrà essere rifatto. Ogni proletario che condivide i principi propugnati dal Partito Comunista dovrà fare di sè un centro propagatore dell'Idea comunista, onde attrarre a sè altri lavoratori e fare sì che la nostra *Voce* e tutti i nostri giornali siano sempre più letti e diffusi.

Questo il compito che noi sentiamo di dover assolvere in questo nuovo anno, lavorando indefessamente stretti e compatti in nome dei nostri principi, in nome del comunismo.

Ma perchè questo lavoro sia efficace e possa rispondere alle nostre aspettative, è necessario formare subito il nostro inquadramento. All'opera, o compagni, e la vittoria sarà nostra!

W il Comunismo! W la rivoluzione sociale!

***

Come già ebbimo a rilevare in numeri fa, in merito alla fallita Cooperativa di Consumo, per opera del massimo-social-demo-riformista Piulnati, in seguito a nostro interessamento possiamo dire senza tema di smentita che il Consiglio di Amministrazione non ha mai dato nè votato nessun indennizzo al Presidente-Direttore. Ma invece esiste proprio una deliberazione al contrario, e cioè, non si stabilisce nessun indennizzo, fino a quando non si sarà veduto l'andamento che prenderà l'azienda.

Ora invece, come abbiamo riferito, circola insistente la voce che questo bel tipo di direttore si sia fatto liquidare lo stipendio in lire 500 mensili.

A questo proposito noi vorremmo svegliare la famosa Commissione eletta nella assemblea dei soci del 14 agosto 1921, per dirle quale il suo lavoro fatto dall'agosto ad oggi; tanto più che proprio in questi giorni quei soci che non avevano completato il pagamento dell'azione sono stati invitati a versarli entro un dato periodo, dopo di che sarà mandata l'accettazione.

***

E' necessario mantenere un po' di interessamento sulle famigerate gesta del brigadiere dei RR. CC. di questa stazione, fino a che qualcuno voglia interessarsi del caso. Innanzi tutto non dobbiamo dimenticare che questo tomo si permette fare perquisizioni in casa di operai a qualunque ora, solo perchè i perquisiti hanno la disgrazia di essere poveri; e dopo, non contento di questa bravata perquisitoriale, li lega come salami e li trattiene qualche giorno in caserma, anche quando la perquisizione gli lascia una manata di mosche. La disgrazia di questo bel tipo è che Godiasco non è Milano, ma un piccolo paese, sicchè tante gesta non vi si possono fare. Questo *detective* non potendo sfogare tutta la sua bile contro il proletariato, ha pensato in questi ultimi giorni di fare il macellaio di maiali; eppure il proverbio dice che bestia non mangia bestia, ma è forse un'eccezione alla regola. Ma egli può agire così solo rimanendo nel paese di Godiasco, ove tutti i cittadini amano la tranquillità, e non vogliono rimanere col sangue alla gola pensando alle bravate di questo ceffo.

Noi lo avvertiamo di stare in gamba e rispettare coloro che fra pochi mesi dovranno indossare la casacca militare e guardarsi bene quando Bacco bussa alla porta di non accettarlo, e questo lo diciamo a scanso di eventuali dispiaceri. Uomo avvisato è tre volte salvato (così dice un proverbio).

Credete proprio che le autorità vorranno interessarsi del caso, compagni di Godiasco? Noi vi auguriamo di no: perchè, se i superiori del vostro tirannello verranno a sapere com'egli vi tratta, o lo premieranno, o, se mai, lo puniranno perchè non macella altro che i maiali!

PAVIA

Lettera aperta ai socialriformisti. - La Casa del Popolo in vendita. — A nome di un gruppo di lavoratori organizzati, che con sacrifici, nel 1919 versarono una giornata di lavoro per l'acquisto della Casa del Popolo, ora messa in vendita da voi socialriformisti di Pavia, sento il dovere di domandarvi il perchè della vendita, e dove andarono a finire i denari raccolti per tale scopo, quando si pensi che nel 1919 gli organizzati alla Camera del lavoro di Pavia e provincia superavano i 100 mila; vi domandiamo con quale diritto e permesso avete fatto ciò. Se non altro dovevate interpretare il pensiero di coloro che vi diedero i soldi per tale scopo. Sappiamo che voi abusate di quello che è diritto di coloro che vi mandarono allo sgabello parlamentare. Fino a quando?

Speriamo che i lavoratori organizzati sappiano fare il loro dovere, denunciandovi come dei volgari...

M. D.

Una visita della Questura. — Domenica 8 corr. il Comitato Provinciale Giovanile, Adulto ed alcuni compagni erano riuniti per discutere in merito alla preparazione della manifestazione per commemorare i nostri martiri Carlo Liebneckt e Rosa Luxemburg, nella nuova Sezione in via S. Martino n. 6. Improvvisamente furono visitati da una ventina di agenti, giudati dal noto commissario Biccochi, i quali, credendo forse di avere scoperta l'America, per vederci riuniti in una nostra sede, intimarono il fermo, devastando, minacciando e portarono via tutto quello che si trovava nella Sezione.

I migliori nostri compagni del C. C. giovanile ed adulto della provincia (Bignami, Rustioni, Reali, Bottani e Battaglia) furono invitati in questura, dove furono trattenuti.

Si fecero perquisizioni in tutte le case dei compagni che erano là riuniti, e naturalmente senza effetto. Poveri poliziotti!

Lo scopo della visita non si è potuto sapere. E' la reazione che vuole infierire maggiormente su di noi, già acutamente colpiti; è il Governo che vuole ad ogni costo impedirci di applicare la nostra attività fra le masse; vuole infiacchirci, renderci impotenti.

Ma ciò non può essere che vano, poichè fa accrescere in noi la fede, la volontà di lottare; non fa altro he attirarci maggiormente la simpatia delle masse, che dovranno ben scuotersi dal bastone borghese e liberarsi dall'inganno socialdemocratico e venire con noi, per combattere e vincere per la santa causa degli sfruttati.

VOGHERA

Il proletariato dice tutto che la colpa di tutti i mali creatisi è stata la scissione di Livorno, ma ogni giorno che passa il medesimo proletariato si convince che era una necessità quel distacco e domani si persuaderà che la scissione se fosse venuta dieci anni prima, oggi avremmo raggiunto il nostro scopo che da trent'anni l'Italia proletaria lotta per spezzare quelle catene che ci tengono alla schiavitù borghese; però non dobbiamo dimenticare che in questo ammaestramento di quotidiana propaganda si è formato il Partito socialdemocratico, il quale, sfruttando la parola rivoluzione e carpendo la buona fede dei lavoratori, tutti i giorni in quei Comuni dove sono in maggioranza aumentano tasse, e cercono di colpire sempre coloro che meno ne dovrebbero pagare.

Voglio dimostrare l'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale di Voghera nei confronti delle tasse alle classi povere. Siamo alla fine d'anno, anzi ai primi del 1922 e quest'Amministrazione ha dovuto rinnovare il contratto d'appalto della piazza, la quale doveva essere messa all'incanto a L. 80 mila, però bisogna tenere conto che la cessazione del contratto è scaduto con la fine del 1921 e l'appaltatore pagava lire 21 mila all'anno. Qui il Comune, tanto per incominciare a fare diminuire i generi portati e venduti sulla piazza stessa, aumentava l'appalto di L. 59 mila, lasciando l'appaltatore libero di aumentare il posteggio da L. 0,10 al mq. a L. 0,40; ciò vuol dire che mentre il Comune aumenta il triplo della somma, lascia all'appaltatore la possibilità di aumentare quattro volte. Mi domando come può fare un banco di tessuti che occupa 40 metri quadrati di posto, a L. 0,40 al metro, a pagare lire 16 ogni volta che fa mercato; se poi teniamo conto che a Voghera si fanno tre mercati alla settimana, vengono in un anno 156 mercati, che a L. 16 ogni mercato questo povero disgraziato deve pagare L. 2496.

Noi dobbiamo tener calcolo che a Voghera poche sono le botteghe che pagano un affitto di L. 2496 all'anno, non dimenticando che non solo fanno i soli mercati, ma aprono tutti i giorni e per qualunque tempo si presenta sono a ricovero; perciò, aumentando sproporzionatamente il posteggio, fra poco vedremo che la piazza si troverà deserta perchè i venditori ambulanti non potranno sostenere le spese e fare concorrenza agli esercenti; pensiamo un fatto il quale ha la sua importanza. Quando i Comuni erano gestiti dalla borghesia, nelle grandi fiere affinchè maggiormente avvenisse la circolazione monetaria, il Comune si impegnava di ricoverare tutto il bestiame *gratis*, in modo che il mercato diventava maggiore e la concorrenza era di tale importanza che se ne sentiva il ribasso del bestiame, e dico di questo per dire di tutti gli altri generi; perciò i Comuni per mantenersi al raggiungimento del proprio mandato, dovrebbe lasciare la libertà di posteggio, supposto che una tassa la dovrebbero pagare non si doveva aumentare, perchè l'aumento si ripercuoterà sempre sul povero pantalone, che è l'operaio, sapendo che il ricco non compera in piazza, ma in negozio.

Un fatto nuovo esiste a Voghera: vi è una Cooperativa di venditori ambulanti regolarmente costituita e riconosciuta dalle autorità. Ora, se è vero che i socialdemocratici sono per la difesa del cooperativismo, perchè non hanno interpellato prima la Cooperativa? E a pari prezzo con l'appaltatore Maiochini, perchè non è stato ceduta la piazza alla Cooperativa, la quale poteva applicare il posteggio a minor prezzo? Qui si dimostra il più sfacciato favoritismo che il Comune non doveva assolutamente fare, perchè al disopra dei privati dovrebbero essere le cooperative. Può darsi, anzi sono sicuro che la colpa sia degli amministratori, i quali sono venuti meno al programma esposto, che era perfettamente proletario, turlupinando così gli elettori.

***

Vorrei richiamare l'attenzione degli inquilini sugli aumenti di affitto imposti dai proprietari di case in base agli ultimi decreti ministeriali che riguardano i Comuni al disotto dei cinquemila abitanti. Quando si tratta di decreti in proprio favore, i proprietari vanno a puntino nell'applicazione, anzi esagerano. Vedi caso; nella frazione chiamata la Villa Rachele, c'è una proprietaria di casa, certa signora Griffini (che non ci sia qualche filo di parentela col parroco di qui, sacerdote Griffini?) che ha aumentato gli affitti del 50 per cento.

Questa casa è tutta in disordine con nessuna comodità e igiene, perchè mai l'attrezzo del muratore è entrato per qualsiasi riparazione; manca di luce, è senza acqua, salvo quando funziona una misera pompa a piano terreno, che è più il tempo che è guasta che quando funziona. In queste condizioni gli inquilini si vedono arrivare un aumento fuori di qualsiasi decreto; il quale stabilisce un aumento del 20 per cento con diritto agli inquilini di reclamare quelle riparazioni igieniche, come imbiancature, luce, acqua, ecc., che i locali richiedono, altrimenti gli inquilini possono rifiutarsi di pagare l'aumento.

Questo enorme aumento, la proprietaria lo giustifica con le forti tasse comunali subite quest'anno. Come se la colpa dei *deficit* comunali che fanno applicare queste tasse fosse dei lavoratori.

Vada un per l'altro, dice un vecchio proverbio; agli operai, aumenti di affitti e diminuzione di paghe, con contorno di disoccupazione.

Questi inquilini fanno bene a rifiutarsi di pagare l'aumento, vengono pure gli sfratti « ci saremo bene anche noi a riceverli ».

Che ne dice la Giunta comunale?

Ha costituito, e ha tentato almeno di costituire quella commissione paritetica fra proprietari e rappresentanti di inquilini come da mandato del Convegno dei Sindaci dei comuni interessati, tenutosi a Milano il novembre scorso, per vagliare certi casi nell'applicazione degli aumenti? E le nostre associazioni economiche che erano anch'esse rappresentate a detto Convegno, che fanno? Hanno studiato il mezzo di lotta da escogitare in caso di bisogno? Attraverso pubblici comizi e manifestazioni si deve far sapere alla massa, l'egoistico intento dei padroni e non dormire sugli allori. A buon intenditor, ecc.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6